

REGIONE PUGLIA



PROVINCIA DI TARANTO



COMUNE DI CASTELLANETA



Denominazione impianto:

**STANESI**

Ubicazione:

Comune di Castellaneta (TA)  
Località "Stanesi"

Fogli: 113 / 115

Particelle: 84-86 / 16-97-99-101

**PROGETTO DEFINITIVO**

**per la realizzazione di un impianto agrivoltaico da ubicare in agro del comune di Castellaneta (TA) in località "Stanesi", potenza nominale pari a 31,04972 MW in DC e potenza in immissione pari a 26,4 MW AC, e delle relative opere di connessione alla RTN ricadenti nei comuni di Castellaneta (TA) e Ginosa (TA).**

PROPONENTE



**CASTELLANETA SPV S.R.L.**

Via Mike Bongiorno n.13 - 20124 Milano (MI)  
Partita IVA: 02083830766  
Indirizzo PEC: [banzispv@legalmail.it](mailto:banzispv@legalmail.it)

**Codice Autorizzazione Unica 9KTS728**

ELABORATO

**VERIFICA PREVENTIVA IMPATTO ARCHEOLOGICO**  
**Parte 1**

Tav. n°

**4RG**

Scala

Aggiornamenti	Numero	Data	Motivo	Eseguito	Verificato	Approvato
		Rev 0	Settembre 2023	Istanza VIA art.23 D.Lgs 152/06 – Istanza Autorizzazione Unica art.12 D.Lgs 387/03		

PROGETTAZIONE

GRM GROUP S.R.L.  
Via Caduti di Nassiriya n. 179  
70022 Altamura (BA)  
P. IVA 07816120724  
PEC: [grmgroupsrl@pec.it](mailto:grmgroupsrl@pec.it)  
Tel.: 0804168931



Spazio riservato agli Enti

IL TECNICO

Dott. Ingegnere NICOLA INCAMPO  
Altamura BA-70022  
P.IVA 08150200723  
Ordine Ingegneri di Bari n°6280  
PEC: [nicola.incampo6280@pec.ordingbari](mailto:nicola.incampo6280@pec.ordingbari)



IL TECNICO

Dott. Archeologo ARTURO M. CLAVICA  
Francavilla Fontana (BR) 72021  
P.IVA 02317980742  
Elenco Archeologi di I Fascia del MIBACT n.3386  
PEC: [arturoclavica@pec.it](mailto:arturoclavica@pec.it)





**CASTELLANETA SPV S.R.L - SN-SUB-TA**

**Puglia - TA - CASTELLANETA**

**SN-SUB-TA\_2023\_00116-AC\_000032**

**PROGETTO DEFINITIVO**

**per la realizzazione di un impianto agrivoltaico da ubicare in agro del**

**comune**

**di Castellaneta (TA) in località "Stanesi", potenza nominale pari a**

**31,04972 MW in DC e**

**potenza in immissione pari a 26,4 MW AC, e delle relative opere di**

**connessione alla RTN**

**ricadenti nei comuni di Castellaneta (TA) e Ginosa (TA).**

**OPERA PUNTUALE**

**impianto per produzione energia [impianto idroelettrico, solare, geotermico, termovalorizzatori ecc.] - Fase di progetto: definitivo**

Funzionario responsabile: Rotondo, Roberto - Responsabile della VI Arch: Clavica, Arturo Maria

Compilatore: Clavica, Arturo Maria - Data della relazione: 2023/08/30



## PREMESSA E SCOPO DEL LAVORO

Redatta in coerenza con le disposizioni contenute con l'art. 25 del DLgs 50/2016 "Verifica preventiva dell'interesse archeologico", secondo i criteri di cui al D.P.C.M. 14 febbraio 2022 "Approvazione delle linee guida per la procedura di verifica preventiva dell'interesse archeologico", con Carta della Potenziale e Carta del rischio archeologico la presente relazione è finalizzata alla Valutazione dell'impatto archeologico connessa al PROGETTO DEFINITIVO per la realizzazione di un impianto agrivoltaico da ubicare in agro del comune di Castellaneta (TA) in località "Stanesi", potenza nominale pari a 31,04972 MW in DC e potenza in immissione pari a 26,4 MW AC, e delle relative opere di connessione alla RTN ricadenti nei comuni di Castellaneta (TA) e Ginosa (TA).

Lo studio ha interessato tutta l'area oggetto del progetto e, contestualmente alle indagini bibliografiche, cartografiche e l'analisi delle foto aeree, è stato realizzato un Sistema Informativo Territoriale con l'obiettivo di eseguire uno studio preparatorio alla valutazione di rischio archeologico su un'area più estesa rispetto a quella interessata dall'opera, al fine di fornire una visione di insieme il più possibile esaustiva. Il lavoro di indagine preliminare, infatti, è stato svolto su un'area di 3 chilometri di buffer intorno all'area interessata dall'impianto e 1 km intorno alle opere di connessione. Tale studio preliminare ha permesso di recuperare tutta la documentazione utile a descrivere le principali caratteristiche geomorfologiche, storiche ed archeologiche relative a quest'area. Particolare attenzione è stata posta nella ricerca e nella definizione delle potenziali situazioni di Valutazione del Rischio Archeologico inerente eventuali opere, mediante il reperimento e la successiva analisi della più aggiornata documentazione archeologica disponibile. Lo studio della documentazione edita, poi, è stato integrato da ricognizioni archeologiche sul campo che hanno investito anche le aree più prossime alle superfici interessate dal progetto. Le ricognizioni sistematiche, infatti, sono state condotte sia all'interno dell'area oggetto di intervento, sia nelle immediate vicinanze (ogni campo visionato durante le attività di ricognizione è stato fotografato), garantendo la copertura dell'area oggetto di intervento.

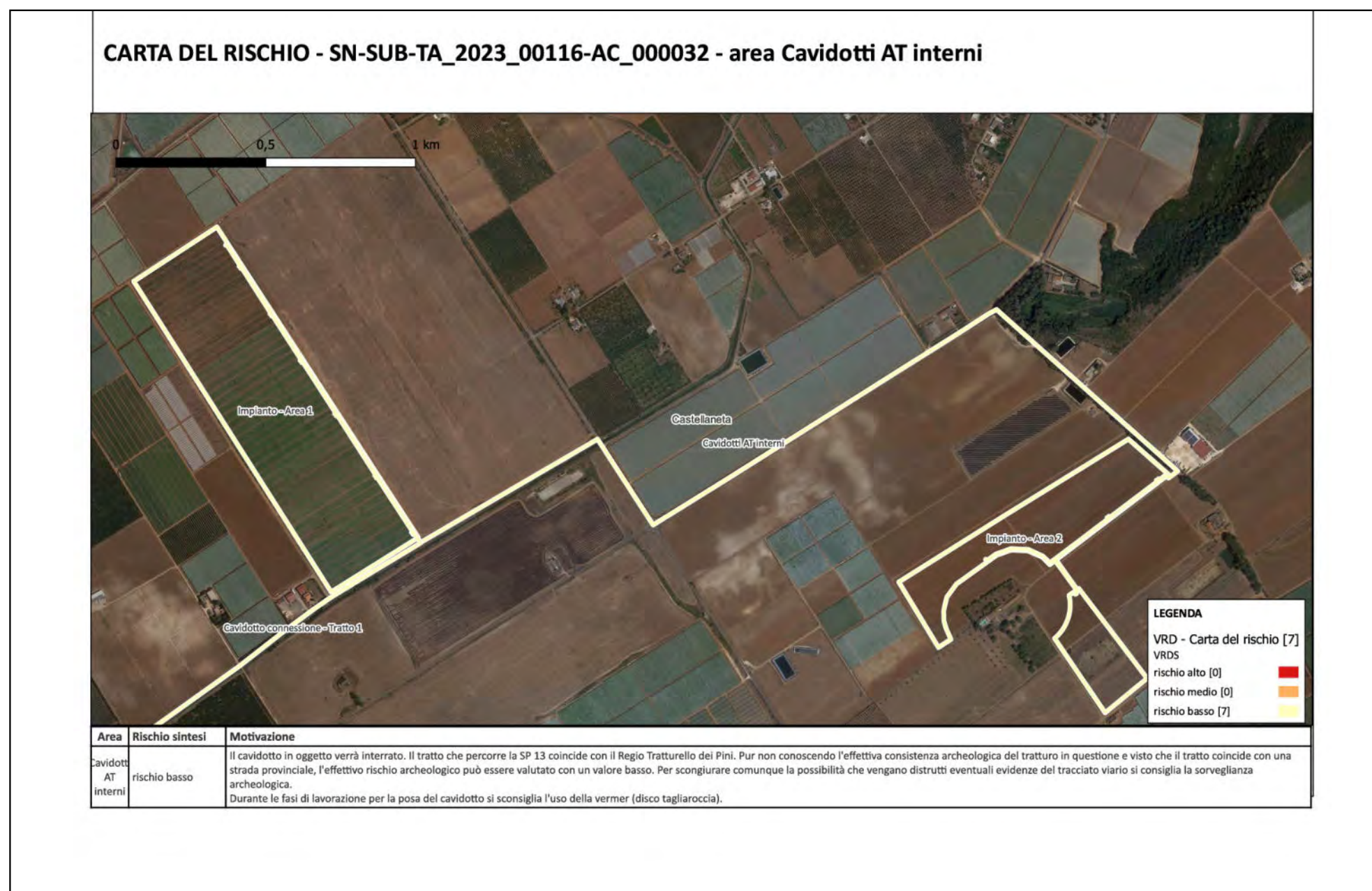


Fig. 1 - Carta del Rischio

## NORMATIVA DI RIFERIMENTO

La legge sull'archeologia preventiva nasce nell'ambito della progettazione delle grandi opere pubbliche, con l'intento di sistematizzare e uniformare strategie, metodi e sistema di documentazione. Il D.L. n. 63/2005 (successivamente convertito nella Legge n. 109/2005) rappresenta il primo intervento normativo emanato anche con lo scopo di definire gli ambiti di intervento della cosiddetta Archeologia Preventiva, regolamentando la progettazione di opere pubbliche e private in rapporto al loro "impatto" sulla componente archeologica dei paesaggi. I principi dell'archeologia preventiva sono stati recepiti anche dagli articoli 95 e 96 del Codice dei Contratti e degli Appalti Pubblici (D. Lgs. 163/2006, abrogato dal Dlgs 50/2016), legati all'esecuzione degli interventi di pubblica utilità, soprattutto ad opera del Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti, e ulteriormente precisato con la circolare n. 1 del 20 gennaio 2016 del Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo. Il documento di valutazione archeologica preventiva scaturisce dal D.Lgs. 50/16 ("Codice dei Contratti e degli Appalti Pubblici") del 18 aprile 2016 (art. 25) e dalle linee guida contenute nel Decreto Interministeriale Ministero per i Beni e le Attività Culturali definito di concerto con il Ministero delle Infrastrutture e si inserisce nella fase di progetto preliminare. Tale normativa (in particolare art. 25) contiene le prescrizioni relative alla verifica preventiva dell'interesse archeologico in fase di progetto preliminare e alla sua procedura. Il regolamento relativo alla legge 163/2006 stabilisce quali sono i soggetti abilitati alla redazione del documento di verifica preventiva dell'interesse archeologico. Le stazioni appaltanti raccolgono ed elaborano tale documentazione mediante i dipartimenti archeologici delle università, ovvero mediante i soggetti in possesso di diploma di laurea e specializzazione in archeologia o di dottorato di ricerca in archeologia e va ad abrogare art. 217: Abrogazione del precedente decreto legislativo 12 aprile 2006, n. 163, e successive modifiche. Circolare Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo n. 1 del 20 gennaio 2016. Protocollo d'Intesa MIBAC-Regione Calabria n. 320 del 20/10/2012 Dlgs. 42/2004 e ss.mm. Piano Paesaggistico Territoriale Regionale – Regione Puglia (adottato con Delibera Regione Puglia n. 176 del 16 febbraio 2015).



## DESCRIZIONE DELL'OPERA IN PROGETTO

Il generatore dell'impianto agrivoltaico sarà composto da 43.732 moduli fotovoltaici in silicio monocristallino da 710 Wp per una potenza di picco complessiva di 31,04972 MWp. L'intero campo agrivoltaico verrà suddiviso in 9 sottocampi di livello I. Ciascun sottocampo verrà poi suddiviso in ulteriori sottocampi di livello II costituiti dagli inverter di campo a cui affluiscono le stringhe costituite dalla serie di 26 moduli. L'intero campo agrivoltaico sarà quindi costituito da 1.682 stringhe da 26 moduli suddivise per i 9 sottocampi nel modo seguente: • Sottocampo 1.1: n. 192 stringhe • Sottocampo 1.2: n. 194 stringhe • Sottocampo 1.3: n. 195 stringhe • Sottocampo 1.4: n. 192 stringhe • Sottocampo 1.5: n. 192 stringhe • Sottocampo 1.6: n. 192 stringhe • Sottocampo 2.1: n. 175 stringhe • Sottocampo 2.2: n. 174 stringhe • Sottocampo 2.3: n. 176 stringhe. Gli inverter di campo, che raccolgono le stringhe in numero variabile compreso tra 10 e 14, sono distribuiti all'interno dei 9 sottocampi, nel modo seguente: • Sottocampo 1.1: n. 15 Inverter di campo • Sottocampo 1.2: n. 15 Inverter di campo • Sottocampo 1.3: n. 15 Inverter di campo • Sottocampo 1.4: n. 15 Inverter di campo • Sottocampo 1.5: n. 15 Inverter di campo • Sottocampo 1.6: n. 15 Inverter di campo • Sottocampo 2.1: n. 14 Inverter di campo • Sottocampo 2.2: n. 14 Inverter di campo • Sottocampo 2.3: n. 14 Inverter di campo. Per un totale di 132 Inverter di campo. Ciascuno dei 9 sottocampi infine è dotato di Smart Transformer Station con all'interno un quadro di parallelo degli inverter di campo, un trasformatore elevatore BT/AT per l'innalzamento della tensione fino al valore di 36 kV e quadro AT. La rete interna AT è composta da 2 cabine di smistamento, una per ognuno dei due lotti che raccorda tutte le Power Station ed ha il compito di convogliare l'energia prodotta dall'impianto agrivoltaico nella Cabina di Raccolta Utente. Infine, mediante un cavidotto interrato in AT, l'energia viene trasportata fino al punto di consegna dove viene immessa nella rete elettrica nazionale in accordo con la soluzione di connessione ricevuta da Terna (codice rintracciabilità 202203124). I moduli fotovoltaici scelti sono i SUN66MD-H12SJ della SUNERGY bifacciali in silicio monocristallino, 2x66 celle e di dimensioni 2384x1303x35 mm, da 710 Wp. I moduli sono ad alta efficienza, e ciò garantisce a parità di potenza installata una minore occupazione del suolo rispetto a moduli con efficienza standard. Sono caratterizzati da una cornice in alluminio anodizzato e da un vetro di protezione delle celle temprato e a basso contenuto di ferro, dello spessore di 2mm, che garantiscono una elevata resistenza meccanica oltre a ottime prestazioni. Inoltre, essendo bifacciali, possono sfruttare anche le radiazioni intercettate dalla faccia posteriore dal modulo incrementando sino al 30% le performance. Il collegamento elettrico tra i singoli moduli sarà del tipo "in serie", in modo da formare n. 1.682 stringhe composte di 26 moduli ciascuna. Tale collegamento sarà realizzato mediante i cavi forniti in dotazione ai singoli moduli ed impiego di cavi "solar", del tipo H1Z2Z2-K o similari, conformi alle norme e con tensione nominale  $U \geq 1,5$  kV (CC). I cavi H1Z2Z2-K sono cavi per trasporto di energia e trasmissione segnali in ambienti interni o esterni anche bagnati. Garantiscono un funzionamento ottimale per almeno 25 anni in normali condizioni d'uso. Funzionamento a lungo termine (Indice di temperatura TI): 120°C riferito a 20.000 ore (CEI EN 60216-1). I moduli saranno posizionati su strutture ad inseguimento, ovvero tracker monoassiali, ad infissione diretta nel terreno con macchina operatrice battipalo. Nello specifico saranno utilizzati tracker della Soltec modello SF7 bifacciali realizzati per allocare 2x26 moduli (2 stringhe) in verticale su due file. L'utilizzo di tali strutture permette di orientare i moduli fotovoltaici favorevolmente rispetto ai raggi solari nel corso della giornata, mantenendo invariata l'inclinazione dell'asse di rotazione del pannello rispetto al terreno, ovvero mantenendo invariato l'angolo di TILT. La variazione dell'angolo avviene in modo automatico grazie ad un apposito algoritmo di controllo di tipo astronomico oppure attraverso l'utilizzo di celle fotovoltaiche ausiliari che installate con angolazioni differenti consentono al sistema di determinare l'angolo di ottimo. Il movimento dei tracker è azionato da un motore elettrico alimentato in corrente continua trifase di potenza pari a circa 370 W rispettivamente e controllato in modo automatico dall'algoritmo. I tracker saranno dotati di opportuno sistema di backtracking per assicurare l'assenza di ombreggiamento durante ogni ora del giorno. Infatti quando l'angolo di elevazione del Sole si riduce, ovvero la mattina presto o la sera, il sistema di backtracking inverte la rotazione della struttura. L'inseguitore solare (o tracker) sarà installato su pali di fondazione in acciaio zincato infissi nel terreno, senza necessità di opere in calcestruzzo, tramite un sistema di posa a battuta. Le strutture in questione sono in grado di supportare il peso dei moduli anche in presenza di eventi meteorologici esterni avversi, quali per esempio raffiche di vento ad alta velocità, come certificato dal costruttore. Come riportato all'interno della relazione strutturale, alla quale si rimanda per maggiori dettagli, data la tipologia di tracker previsto in questa fase progettuale, la caratterizzazione geotecnica del terreno ed i carichi agenti sul sistema, i pali di sostegno dovranno essere infissi per una profondità minima di 2 m al fine di garantire la tenuta delle strutture. La profondità di infissione dovrà comunque essere verificata in fase esecutiva con i risultati delle prove di estrazione eseguiti in vari punti del terreno. L'infissione sarà realizzata con l'ausilio di macchine battipalo. Le strutture di inseguimento monoassiale verranno posizionate in file contigue, compatibilmente con le caratteristiche plano altimetriche del terreno, e la distanza tra le interfile sarà di 10 metri, come visibile nel layout di impianto. La cabina di raccolta sarà realizzata come monoblocco prefabbricato in c.a.v. (TCT) a struttura monolitica autoportante senza giunti di unione tra le pareti e tra queste ed il fondo, e le dimensioni di ciascuna cabina sono pari a 750x250x285 cm (LXPXH). L'impianto sarà collegato in antenna a 36 kV con una nuova Stazione Elettrica (SE) della RTN a 150/36 kV da inserire in entra-esce alla linea RTN a 150 kV "CP Castellaneta – AQP Ginosà All. – CP Laterza", tramite cavo interrato AT a 36kV di lunghezza pari a 15,7 km, come da indicazioni di TERNA nella soluzione tecnica minima generale riportata nel preventivo di connessione (codice di rintracciabilità 202203124). PER ULTERIORI SPECIFICHE SI RIMANDA ALLA RELAZIONE TECNICA GENERALE DI PROGETTO.

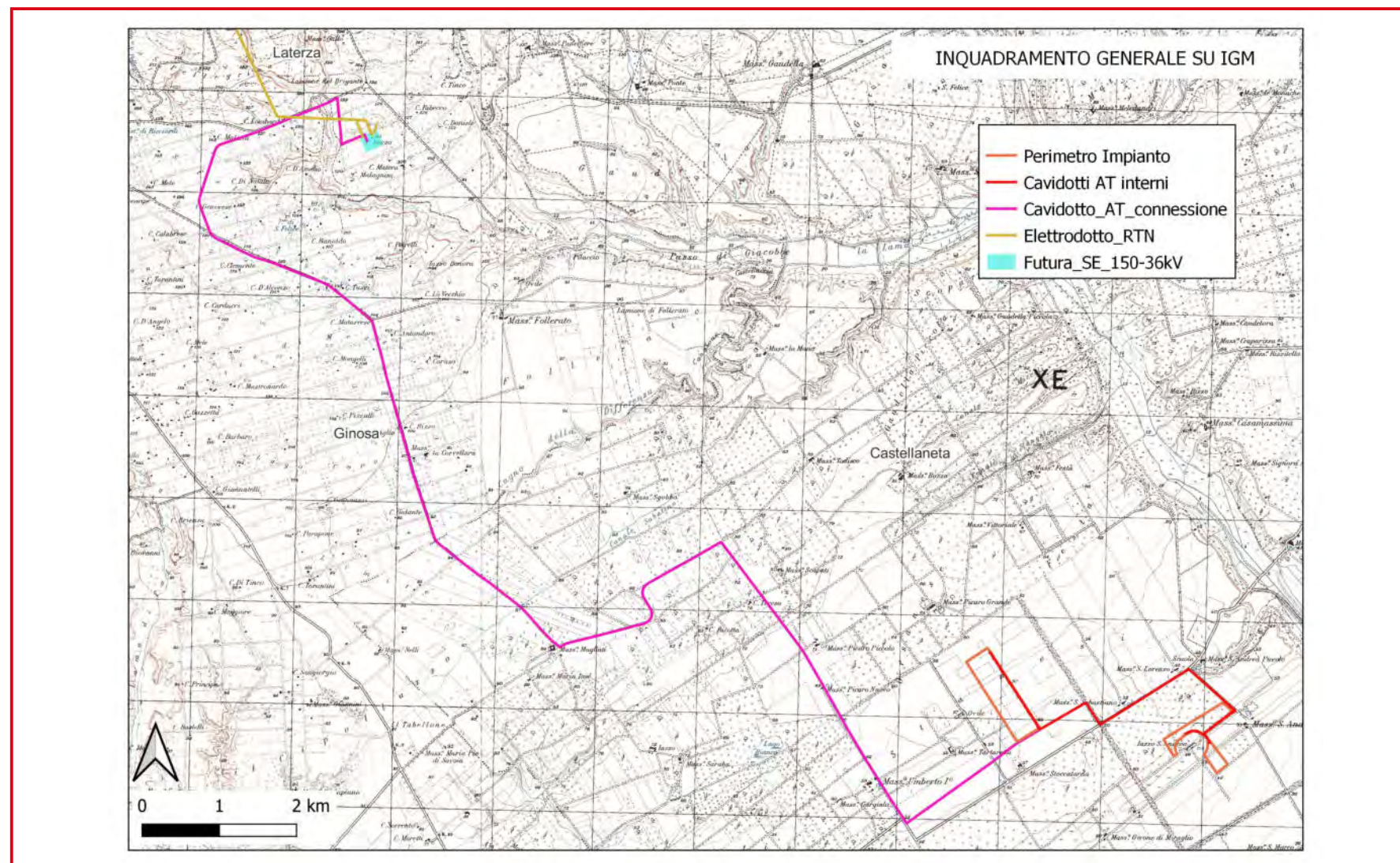


Fig. 2 - Inquadramento generale su IGM



# GEOMORFOLOGIA DEL TERRITORIO

Nella carta topografica d'Italia alla scala 1:25.000, l'impianto rientra nel Foglio 201 "Matera", nel comune di Castellaneta (TA).

Le particelle oggetto del presente intervento sono inserite in un paesaggio che si presenta con morfologia pressoché pianeggiante, con impercettibile pendenza monoclinale verso il mare, dell'ordine dei 4°.

La litologia affiorante nella Regione, in successione, a partire dalle formazioni più antiche a quelle recenti, è la seguente:

- calcari della piattaforma mesozoica (Cretaceo);
- calcareniti trasgressive o di Gravina (Pleistocene);
- argille, sabbie, conglomerati del ciclo sedimentario (Plio-pleistocene);
- calcareniti regressive; depositi di vari cicli e depositi recenti ed attuali, (Pleistocene - Olocene);
- depositi alluvionali.

Le caratteristiche geologiche di questa parte del territorio del comune di Castellaneta e dei comuni limitrofi, nella parte occidentale, si inquadrano nel contesto stratigrafico e strutturale del settore occidentale delle Murge al limite con la Fossa bradanica. L'area è caratterizzata dalla presenza, in affioramento (area murgiana) e nel sottosuolo (area bradanica), di una successione di rocce calcareo-dolomitiche di età mesozoica, dello spessore complessivo di alcune migliaia di metri. Tali rocce, riferite al Gruppo dei Calcari delle Murge (Calcare di Bari e Calcare di Altamura), sono costituite da un'alternanza irregolare di calcari, calcari dolomitici e dolomie compatte e tenaci, di colore bianco, grigio o nocciola, stratificate, interessate da un grado molto variabile di fratturazione e carsismo. Nell'area murgiana al di sopra delle rocce calcareo-dolomitiche mesozoiche, che costituiscono l'impalcatura geologica del territorio, si rinvencono lembi discontinui e di modesto spessore, di calcareniti giallastre porose di età plio-pleistocenica riferibili alla formazione delle Calcareniti di Gravina.

Alla fine del Cretaceo le Murge emergono e vengono sottoposte ai processi della degradazione, nel duplice aspetto della disgregazione fisica e dell'alterazione chimica, ed all'erosione delle acque di precipitazione meteorica. Successivamente, durante il Pliocene superiore ed il Quaternario, il mare in trasgressione deposita sui calcari mesozoici sedimenti clastici e bioclastici noti con la denominazione di Tufo delle Murge oggi conosciute come "Calcarenite di Gravina". Durante la sedimentazione del Tufo si verificano importanti variazioni del livello medio marino, dovute alle glaciazioni, i cui effetti morfo-climatici, geologici, geomorfologici ed idrogeologici si osservano sull'intera Murgia. Nell'area bradanica, invece, sulle rocce calcareo-dolomitiche mesozoiche si osservano spessori variabili, ma che aumentano verso occidente, di depositi plio-pleistocenici. Tali depositi formano una successione (ciclo bradanico) costituita da calcareniti giallastre, porose, variamente cementate, sulle quali poggiano argille grigio - azzurre plastiche e impermeabili, sabbie limose mal cementate, in alcuni tratti, conglomerati poligenici a stratificazione incrociata e calcareniti grossolane poco cementate.

In questo secondo contesto si inserisce perfettamente il territorio interessato dall'intervento.

I principali lineamenti morfologici dell'area sono rappresentati da ampi ripiani di abrasione marina, pressoché pianeggianti, che digradano verso mare, attraverso una serie di gradini riferiti a probabili paleolinee di costa, solcati da lame generate dal ruscellamento delle acque meteoriche che generano corsi d'acqua, soprattutto a carattere torrentizio.

La successione stratigrafica presente nell'area di studio, può essere così sintetizzata, dall'alto verso il basso:

- Limi sabbiosi argillosi talvolta sabbiosi con spessore pari a circa 30,00 metri;
- Argille marnoso-limose, talvolta sabbiose, di colore grigio-azzurro, con potenza pari a circa 20 metri;
- Substrato carbonatico.

PER ULTERIORI APPROFONDIMENTI SI RIMANDA ALLA RELAZIONE GEOLOGICA DEL DOTT. GEOLOGO PASQUALE TRIGGIANI, DALLA QUALE DERIVA QUESTO ESTRATTO.

## IMPIANTO CASTELLANETA

— Cavidotti AT Interni

— Recinzione

## CONNESSIONI CASTELLANETA

— Elettrodotto RTN

— Cavidotto AT connessione

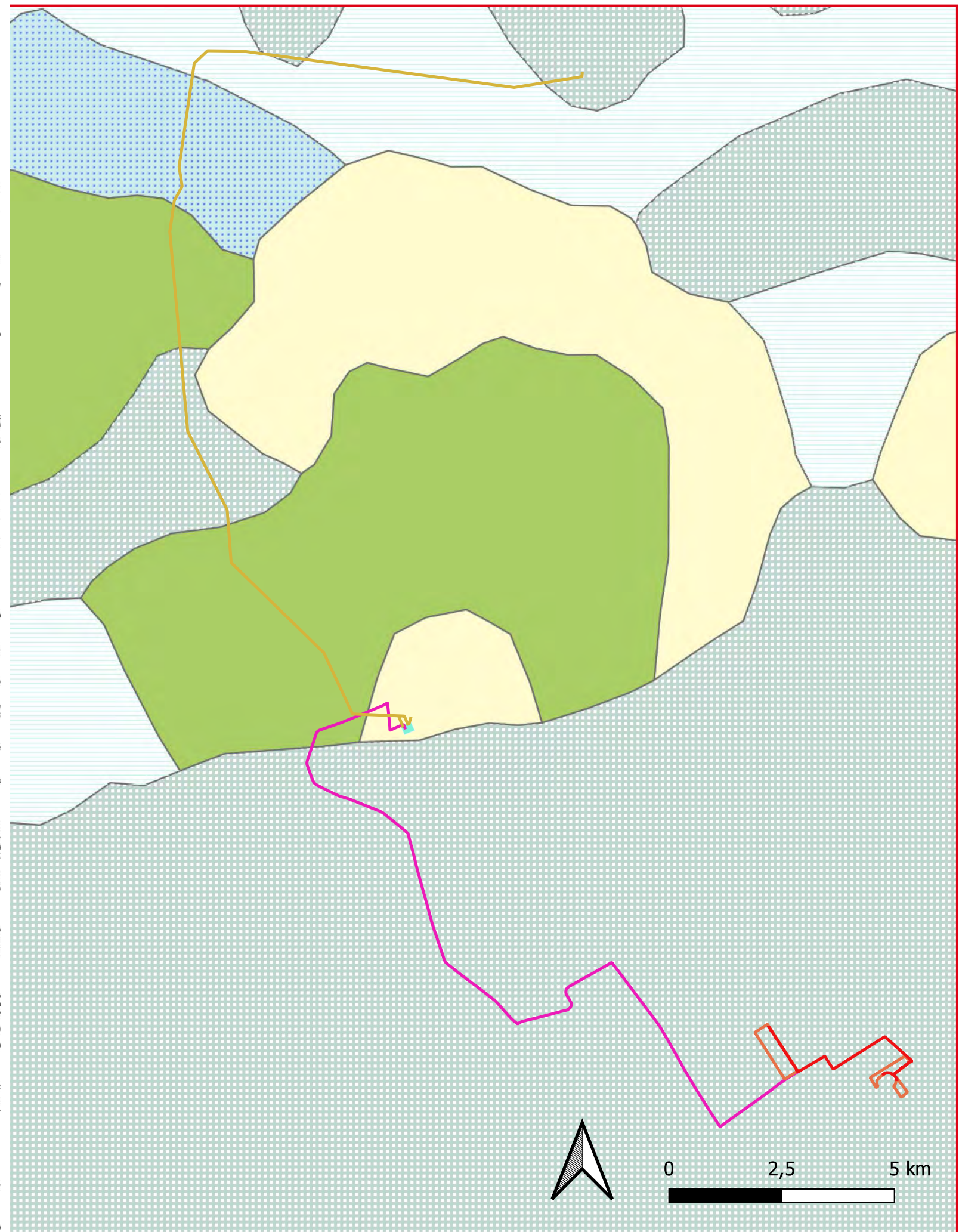
— Futura SE\_150-36kV

## COMUNI

Comuni

## Carta geologica

- Lagne e Ghiacciai
- B1 - Riotti, nodaciti, latiti (lave, ignimbriti e proclasti) (ciclo quaternario)
- B2 - Andesiti (lave e proclasti) (ciclo quaternario)
- B3 - Fonoliti e trachiti sodiche (lave e ignimbriti) (ciclo quaternario)
- B4 - Latiti, trachiti, fonoliti (lave, ignimbriti, proclasti) (ciclo quaternario)
- B5 - Basalti alcalini, trachibasalti (lave, proclasti) (ciclo quaternario)
- B6 - Foiditi, tefriti (lave, proclasti e ignimbriti) (ciclo quaternario)
- B7 - Rioldaciti, riolditi (lave, ignimbriti) (ciclo miocenico-paleogenico)
- B8 - Trachiti e salsi (lave, proclasti) (ciclo miocenico-paleogenico)
- B9 - Andesiti (lave e proclasti) (ciclo miocenico-paleogenico)
- B10 - Basalti alcalini (lave, laioclastiti, proclasti) (ciclo miocenico-paleogenico)
- B11 - Basalti e tefriti sodiche (laioclastiti) (ciclo cretaceo-giurassico)
- B12 - Rioldaciti e riolditi (giroclasti e ignimbriti) (ciclo medio triassico)
- B13 - Latitandesi e latitabasalti (lave, laioclastiti, proclasti) (ciclo medio triassico)
- B14 - Rioldaciti e riolditi (ignimbriti) (ciclo permio-carbonifero)
- B15 - Daciti e latitandesi (lave e proclasti) (ciclo permio-carbonifero)
- N1 - Graniti e granodioriti (ciclo alpino)
- N2 - Tonali e subordinatamente dioriti (ciclo alpino)
- N3 - Sieniti (ciclo alpino)
- N4 - Quarzomonzoni, monzoni, monzodioriti e monzogabberi (ciclo alpino)
- N5 - Quarzodioriti e dioriti (ciclo alpino)
- N6 - Gabbrini anfibolici (ciclo alpino)
- N7 - Sieniti (ciclo triassico)
- N8 - Monzoni, monzodioriti, monzogabberi, rari graniti (ciclo triassico)
- N9 - Dioriti (ciclo triassico)
- N10 - Graniti e granodioriti (cicli paleozoici)
- N11 - Tonali e rare dioriti (cicli paleozoici)
- N12 - Quarzodioriti e dioriti (cicli paleozoici)
- N13 - Gabbrini
- N14 - Filadi, parafoidi, marmi e scisti verdi (metamorfite prealpine di bassi gradi)
- N15 - Micascisti e paragneiss, filadi, marmi (metamorfite prealpine di medi gradi)
- N16 - Micascisti (metamorfite prealpine di medio grado)
- N17 - Granuliti, gneiss con marmi e anfiboliti (metamorfite prealpine di alto grado)
- N18 - Granuliti con gabbrini e dioriti (metamorfite prealpine di alto grado)
- N19 - Gneiss granulitici (metamorfite prealpine di vario grado)
- N20 - Migmatiti (metamorfite prealpine di vario grado)
- N21 - Gabbrini e anortositi (ofoliti e pietre verdi)
- N22 - Basalti, spiliti, laioclastiti (ofoliti e pietre verdi)
- N23 - Serpentina, serpentinoscisti e cloritoscisti (ofoliti e pietre verdi)
- N24 - Metabasalti, eclogiti, anfiboliti, pietre verdi s.l. (ofoliti e pietre verdi)
- N25 - Pseudotaf (ofoliti e pietre verdi)
- R1 - Detriti, depositi alluvionali e fluvioacustri, spiagge attuali (Olocene)
- R2 - Depositi eolici (Olocene, Pleistocenici pro-parte)
- R3 - Alluvioni terrazzate (Olocene)
- R4 - Detriti, alluvioni terrazzate, fluvioacustri e fluvioglaciali (Pleistocene)
- R5 - Travertini (Pleistocene talora Olocene)
- R6 - Depositi glaciali (Pleistocene)
- R7 - Sabbie e conglomerati (Pleistocene)
- R8 - Argille (Pleistocene)
- R9 - Calcari detritici ed organogeni tipo panchina (Pleistocene)
- R10 - Depositi lacustri e fluvioacustri (Pleistocene e Pliocene)
- R11 - Sabbie e conglomerati (Pleistocene e Pliocene)
- R12 - Argille (Pleistocene e Pliocene)
- R13 - Calcari detritici ed organogeni tipo panchina (Pleistocene e Pliocene)
- R14 - Sabbie e conglomerati (Pliocene)
- R15 - Argille e marna talvolta con olistostromi (Pliocene)
- R16 - Calcari detritici ed organogeni tipo panchina (Pliocene)
- R17 - Conglomerati, arenarie ed argille prevalentemente lacustri (Miocene)
- R18 - Arenarie ed argille (subordinati calcari ed evaporiti) (Miocene superiore)
- R19 - Formazione Gessoso-solfifera (Miocene superiore)
- R20 - Arenarie e conglomerati lacustri (Miocene medio-inferiore)
- R21 - Arenarie e conglomerati, talora torbiditi (Miocene medio-inferiore)
- R22 - Argille e marme (Miocene medio-inferiore)
- R23 - Calcari organogeni, calcareniti (Miocene medio-inferiore)
- R24 - Marna talora con selce, di facies pelagica (Miocene medio-inferiore)
- R25 - Marna talora con selce, detritica, di facies di scarpata (Miocene medio-inferiore)
- R26 - Unità arenacee e arenaceo-marnose (Miocene medio-inferiore)
- R27 - Unità argillose (torbiditiche) (Miocene medio-inferiore)
- R28 - Unità calcareo-marnose (torbiditiche) (Miocene medio-inferiore)
- R29 - Conglomerati e arenarie, anche litorali, calcari lagunari (Paleogene)
- R30 - Arenarie e conglomerati (Paleogene)
- R31 - Calcari e calcareniti neritici e di piattaforma (Paleogene)
- R32 - Marme e marme calcaree di facies pelagica (Paleogene)
- R33 - Marme e marme calcaree detritiche di facies di scarpata (Paleogene)
- R34 - Unità arenacee e arenaceo-marnose (torbiditiche) (Paleogene)
- R35 - Unità argillose ed argillose-calcaree (torbiditiche) (Paleogene)
- R36 - Unità calcareo-marnose (torbiditiche) (Paleogene)
- R37 - Calcari neritici e di piattaforma (Paleogene-Cretaceo superiore)
- R38 - Calcari e calcari marnosi pelagici (Paleogene-Cretaceo superiore)
- R39 - Calcari e calcari marnosi detritici di scarpata (Paleogene-Cretaceo superiore)
- R40 - Unità arenaceo-marnose (torbiditiche) (Paleogene-Cretaceo superiore)
- R41 - Unità argillose-calcaree (torbiditiche) (Paleogene-Cretaceo superiore)
- R42 - Unità calcareo-marnose (torbiditiche) (Paleogene-Cretaceo superiore)
- R43 - Arenarie e calcari (Cretaceo superiore)
- R44 - Calcari organogeni e biodepositi neritici e di piattaforma (Cretaceo)
- R45 - Calcari e calcari biodepositi neritici e di piattaforma (Cretaceo)
- R46 - Calcari organogeni e biodepositi neritici e di piattaforma (Cretaceo)
- R47 - Calcari e calcari marnosi detritici di scarpata (Cretaceo)
- R48 - Unità arenaceo-marnose (torbiditiche) (Cretaceo)
- R49 - Unità argillose-calcaree talora olistofore (torbiditiche) (Cretaceo)
- R50 - Unità calcareo-marnose (torbiditiche) (Cretaceo)
- R51 - Calcari micritici e micriti argillose di piattaforma (Cretaceo-Giurassico)
- R52 - Calcari micritici e micriti argillose pelagiche (Cretaceo-Giurassico)
- R53 - Calcari e calcari marnosi detritici di scarpata (Cretaceo-Giurassico)
- R54 - Unità argillose ed argillose-calcaree (Cretaceo-Giurassico superiore)
- R55 - Conglomerati e breccie (Giurassico)
- R56 - Calcari e tavolta dolomie neritici e di piattaforma (Giurassico)
- R57 - Dolomie neritiche e di piattaforma (Giurassico)
- R58 - Calcari, calcari marnosi e marme, selciferi, pelagici (Giurassico)
- R59 - Calcari e calcari marnosi, con selce e detritici di scarpata (Giurassico)
- R60 - Calcari e marme metamorfosati in scisti associati con radiolariti (Giurassico)
- R61 - Calcari e calcari dolomitici neritici e di piattaforma (Triassico superiore)
- R62 - Dolomie cristalline neritiche e di piattaforma (Triassico superiore)
- R63 - Calcari, calcari marnosi e argille marnose pelagici (Triassico superiore)
- R64 - Evaporiti spesso con marme (Triassico superiore)
- R65 - Depositi clastici conglomeratico-arenacei (Triassico superiore-medi)
- R66 - Calcari neritici e di piattaforma (Triassico medio)
- R67 - Dolomie neritiche e di piattaforma (Triassico medio)
- R68 - Calcari e calcari marnosi con selce, pelagici (Triassico medio)
- R69 - Conglomerati ed arenarie (Triassico inferiore)
- R70 - Dolomie, calcari ed arenarie, talvolta con evaporiti (Triassico inferiore)
- R71 - Depositi clastici talvolta con marme (Permiano)
- R72 - Calcari e calcari detritici talvolta con gessi neritici e lagunari (Permiano)
- R73 - Argilliti con arenarie, proclasti (Permiano inferiore e Carbonifero superiore)
- R74 - Arenarie e conglomerati con lenti di antracite (Carbonifero superiore)
- R75 - Calcari (Carbonifero)
- R76 - Unità arenaceo-argilliche torbiditiche (Carbonifero)
- R77 - Calcari organogeni neritici e di piattaforma (Devoniano)
- R78 - Calcari ed argilloscisti (Devoniano)
- R79 - Unità argilloscistose e talora filadiche (Devoniano)
- R80 - Calcari (Siluriano)
- R81 - Unità prevalentemente arenacee (Siluriano)
- R82 - Unità prevalentemente argilloscistose e talora carbonifere (Siluriano)
- R83 - Argilloscisti (Cambriano)
- R84 - Calcari e dolomie (Cambriano)
- R85 - Arenarie, argilliti con lenti carbonatiche (Cambriano)
- R86 - Complessi calcidici di varie età
- R87 - Zone con successioni sedimentarie ampiamente comprensive, tetto





## SINTESI STORICO ARCHEOLOGICA

La città di Castellaneta è situata tra la Murgia tarantina e il Mar Ionio, nel mezzo del Parco naturale Terra delle Gravine. Negli anni ha restituito notevoli testimonianze storiche e archeologiche; il territorio, geologicamente caratterizzato dalla presenza delle cosiddette gravine e lame, è per estensione tra i primi in tutta la penisola. L'attuale città fu fondata in età medievale ma si hanno tracce di presenza dell'uomo sul Colle Archinto già in età protostorica. Le prime testimonianze di frequentazione del territorio risalgono ad età Eneolitica e Neolitica e sono localizzate in località masseria Minerva e del Porto. Tracce di frequentazione preistorica sono state individuate anche nei siti rupestri di S. Stefano e S. Maria di Pesco. Per l'Età del Bronzo si hanno notizie di ritrovamenti ceramici e vari manufatti in località Minerva; ulteriori testimonianze provengono dalla località Riva dei Tessali sul litorale ionico, da Montecamplo dove è attestata la presenza di insediamenti rupestri ed in località Masseria Pagliarone. In età arcaica le evidenze archeologiche fanno riferimento a necropoli individuate in località Fresine e in località Parco Valentino, riferibili al VI secolo d. C. Successivamente nel V secolo, in età classica, in località Masseria Minerva, nasce un vero e proprio centro indigeno fortificato da una cinta muraria. All'età ellenistica, tra IV e III secolo a. C., sono ascrivibili le necropoli individuate in località Chiulli e Grotte; di poco più tardi, riferito al III – II secolo a. C. invece, è un settore di abitato individuato in località Masseria Specchia. In località Salesiani – Tafuri recenti scavi archeologici hanno individuato un impianto produttivo del III secolo a. C. In età romana il territorio rientra all'interno della viabilità dell'impero; recenti ritrovamenti, sempre in località Minerva testimoniano come l'insediamento d'età classica (V secolo a. C.) sopravvisse e fu riconvertito in una mansio, una stazione di sosta e riposo per i viaggiatori che percorrevano la via Appia. In età tardoantica, la città fu preda dei barbari; fu questo il periodo della distruzione dell'insediamento della Minerva, presumibilmente ad opera di Alarico I e che vide la popolazione fuggire nei centri limitrofi. Sull'origine della città medievale gli studiosi sono discordi. Secondo alcune fonti, intorno al 550 d. C., sui resti dell'antico insediamento si ebbe la fondazione della città tardoantica di Castanea che andò sempre più espandendosi anche grazie alle frequenti scorrerie saracene che si ebbero nel territorio; pare che il nuovo centro, dotato di strutture difensive e di una solida fortificazione che garantiva riparo, divenne rifugio per molti abitanti dei centri minori vicini sprovvisti di sistemi difensivi; la crescita di popolazione e, conseguentemente, della città diede vita al centro di Castellaneum. Secondo lo storico Arditì, invece, la città di Castanea, originariamente, era posizionata sul fiume Lato; di origine magno greca, fu saccheggiata, assieme ai centri limitrofi, dagli ottomani intorno al IX secolo d. C.; i sopravvissuti si allearono e fondarono, nel punto più alto del territorio, una città fortificata che prese il nome di Castellum Unitum che in seguito divenne Castellaneum. Nell'XI secolo la città passò sotto ai Normanni; durante il regno di Riccardo I il primo, il periodo in cui la città fu soggetta di contesa tra Normanni e Bizantini, nonché di distruzione.

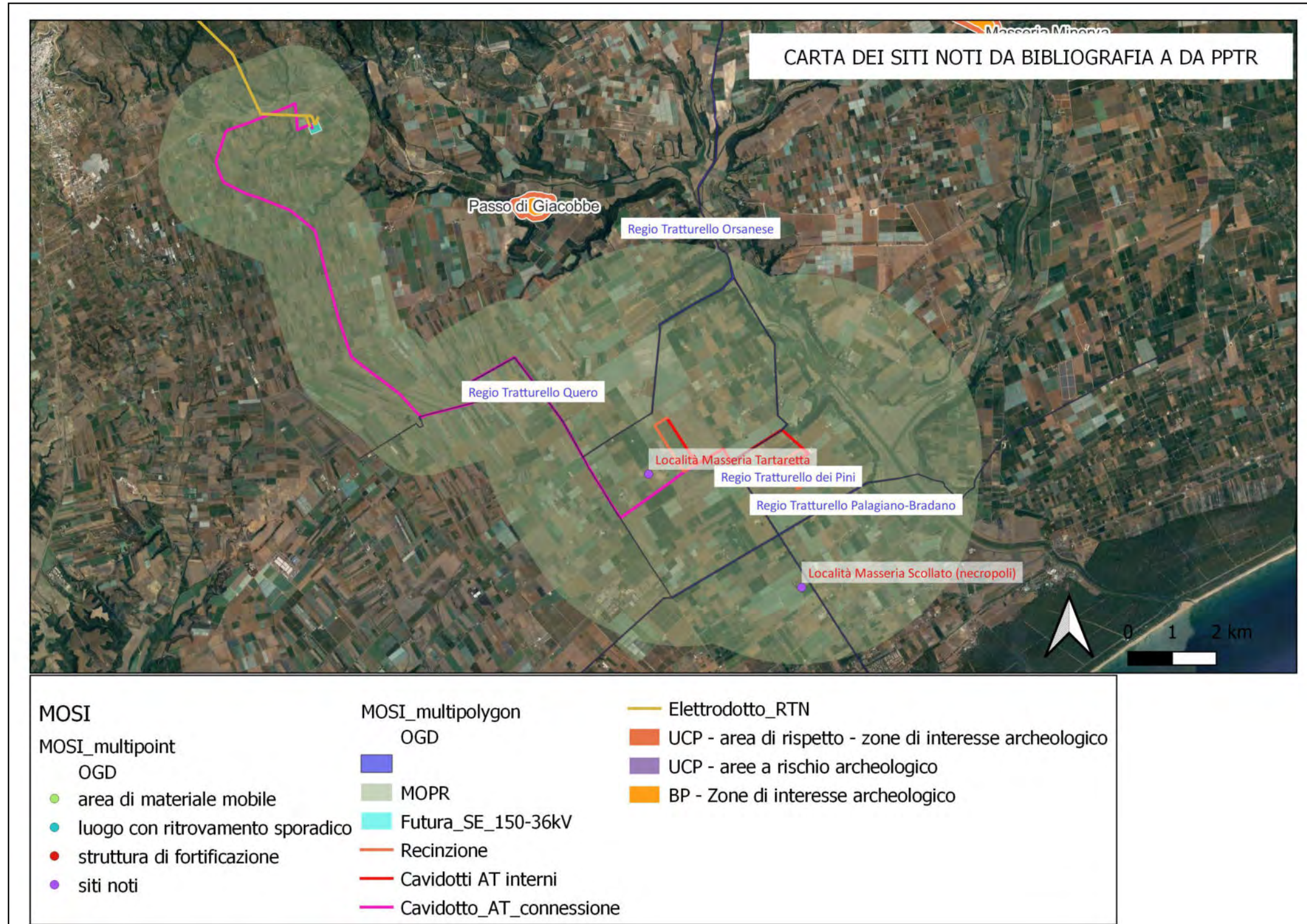


Fig. 3. Carta dei siti



# EVIDENZE ARCHEOLOGICHE NELL'AREA DEL PROGETTO

## Vincoli archeologici

La raccolta delle informazioni è stata eseguita attraverso l'acquisizione e la sintesi dei dati conoscitivi del territorio su di un'area avente un buffer di circa 3 km rispetto al baricentro dell'area oggetto dell'intervento in progetto, consentendo di documentare la presenza di nessun sito o elemento archeologico a carattere territoriale. Inoltre, sono stati acquisiti gli elementi normativi a carattere nazionale e regionale, in materia di tutela del patrimonio archeologico presso gli organi di competenza (aree soggette a vincolo secondo la legge n. 1089 del 1 Giugno 1939 e successive integrazioni oltre ai vincoli rivenienti dal PPTR - Puglia).

## Vincoli archeologici nel territorio interessato dal progetto (area buffer)

Lo scopo del presente lavoro è consistito nella schedatura e nella localizzazione delle evidenze archeologiche presentill'interno della porzione di territorio considerata (area buffer), con lo scopo di elaborare una Carta Archeologica Generale entro cui contestualizzare l'area d'intervento delle opere in progetto. Le aree oggetto di analisi sono localizzate nei territori comunali interessati dal progetto. Complessivamente nel raggio di circa 3 chilometri dal baricentro dell'area dell'impianto e delle relative infrastrutture, non sono state censite aree sottoposte a vincolo archeologico disposto ai sensi del Codice dei Beni Culturali né ai sensi del PPTR Regione Puglia.

Per quanto riguarda l'UCP - stratificazione insediativa - rete tratturi sono stati individuati nell'area di buffer 4 tratturi.

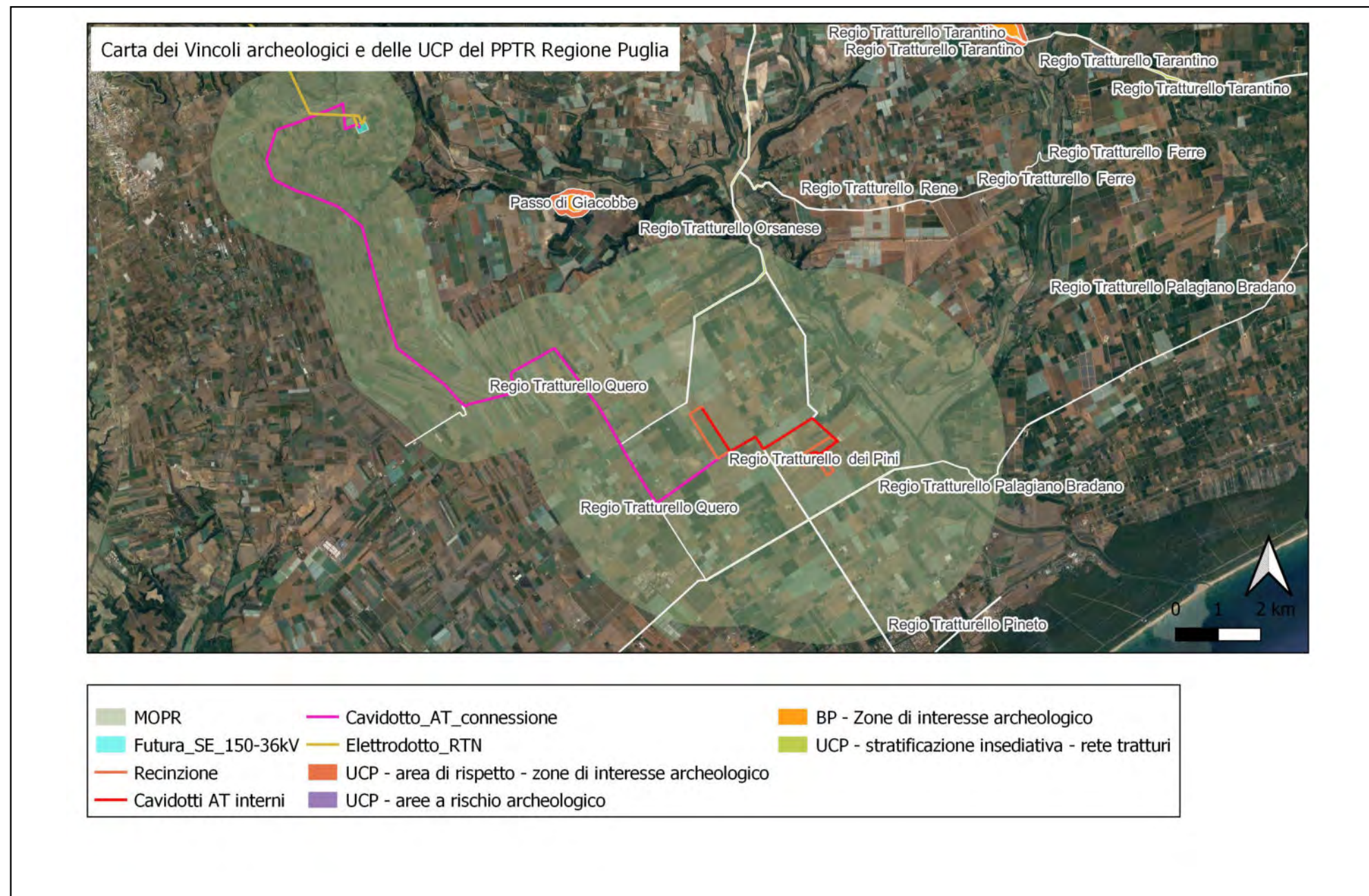


Fig. 4. Carta dei Vincoli archeologici e delle UCP del PPTR Regione Puglia



## RICOGNIZIONE ARCHEOLOGICA SUL CAMPO

I risultati ottenuti attraverso l'analisi dell'edito, lo studio delle foto aeree e della cartografia storica, non possono sottrarsi interamente al controllo diretto sul terreno e, quindi, alla ricognizione archeologica sul campo. Le procedure di base di qualunque ricognizione archeologica estensiva richiedono la copertura sistematica ed omogenea delle aree da indagare, la descrizione dei siti in apposite schede (MOSI), la loro localizzazione geografica e la documentazione dei manufatti più significativi. Tuttavia, le indagini archeologiche mirate ed intensive richiedono l'analisi accurata del contesto di ritrovamento, seguita dalla (conseguente) scelta delle strategie di documentazione ritenute più utili agli obiettivi dell'intervento. Le variabili da tenere in considerazione durante l'impostazione di una ricognizione archeologica intensiva di superficie sono determinate essenzialmente dalle risorse umane disponibili (in termini quantitativi e qualitativi), dagli strumenti a disposizione, dalla tipologia del sito archeologico, dal grado di conservazione del sito archeologico, dal contesto geomorfologico, dalla visibilità in superficie e dalla disponibilità di studi specifici cui fare riferimento. L'estensione dell'area e le risorse umane a disposizione per questo lavoro hanno suggerito, dunque, un intervento sul campo assistito da PDA (Personal Data Assistant) in cui caricare le informazioni cartografiche elaborate in ambiente GIS. La ricognizione è stata eseguita lungo un'area buffer di 100 metri lungo i cavidotti per il collegamento alla rete elettrica e di 100 metri intorno alle opere (impianti, sotto stazione e opere accessorie) tenendo in considerazione le condizioni di visibilità al momento del sopralluogo, subordinate essenzialmente al tipo di uso del suolo presente nelle aree sottoposte all'indagine. I diversi gradi della visibilità sono stati illustrati nella Carta della Visibilità.

Essa ha condizionato il risultato della ricognizione in quanto in diversi casi la scarsa visibilità della superficie del suolo o l'impossibilità di accedere ai luoghi (a causa della presenza di recinzioni, presenza di residenti o di cani da guardia) non ha consentito il riscontro sul terreno di eventuali presenze e quindi l'assenza di dati archeologici non può essere interpretata come "non esistenza" ma semplicemente come "non visibilità". L'area investigata è stata suddivisa in unità ricognitive, definite "CAMPI" il più possibile omogenee per condizioni fisiche, pedologiche, geologiche e morfologiche. Ogni unità ricognitiva può comprendere una o più presenze potenzialmente d'interesse archeologico.

Grazie all'utilizzo del sistema PDA/GPS, è stato possibile visualizzare in tempo reale la posizione dei ricognitori all'interno del campo, liberandoli dalla necessità di rilevare eventuali unità topografiche attraverso sistemi di rilievo topografico tradizionale. La ricognizione è stata effettuata mediante il passaggio di due ricognitori, i quali si occupavano

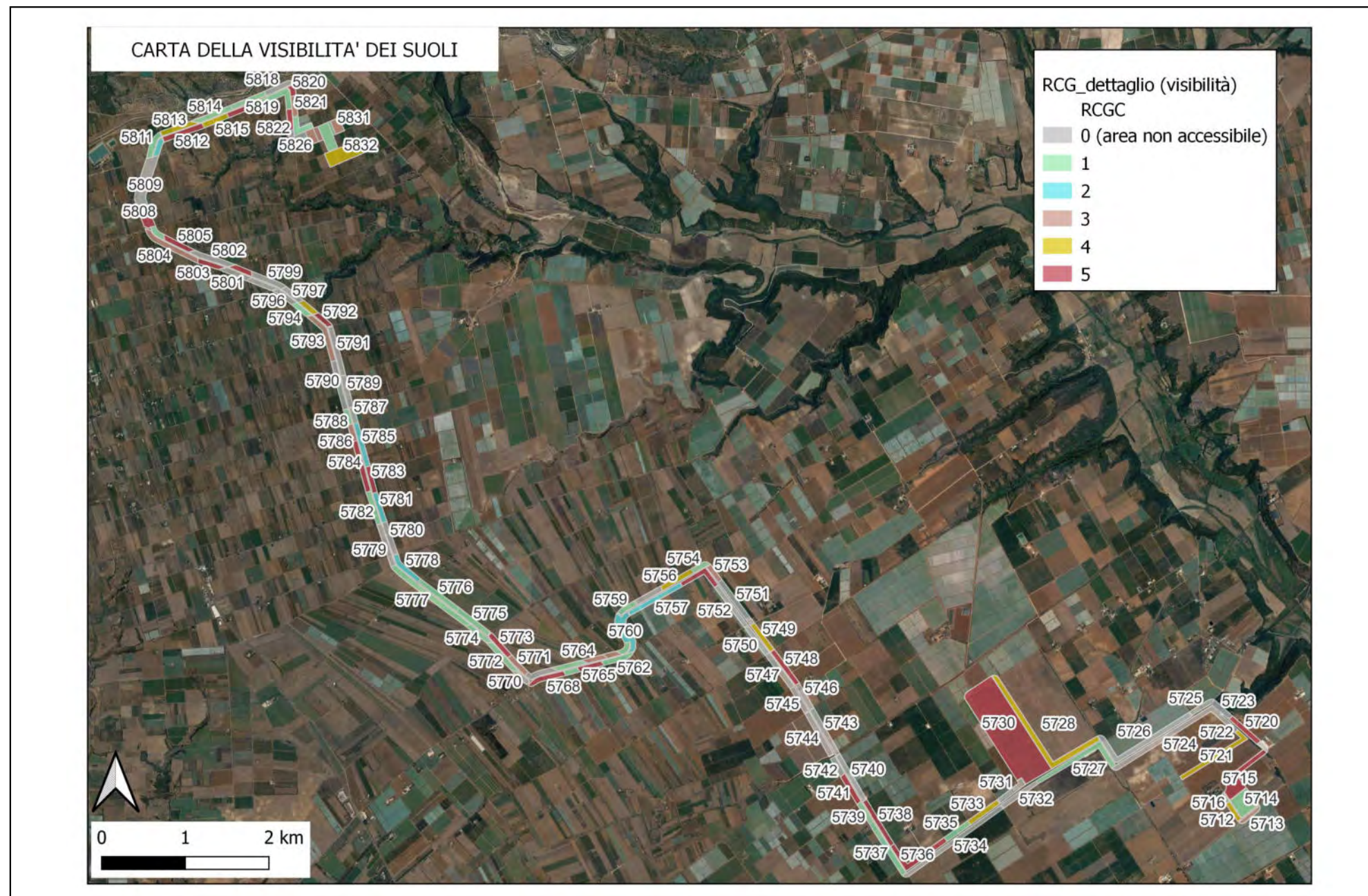


Fig. 5. Carta della Visibilità



## FOTOINTERPRETAZIONE E TELERILEVAMENTO

L'analisi delle foto aeree consente di individuare anomalie riconducibili ad eventuali presenze archeologiche da sottoporre a verifica in sede di ricognizione. L'attività ha previsto l'analisi di riprese aeree reperibili e consultabili liberamente on line per un buffer di 250 metri intorno alle opere in progetto, ma lo studio non ha prodotto risultati degni di rilievo nell'ambito di questo lavoro.

1. Google earth
2. Ortofoto in bianco e nero anni 1988-1989
3. Ortofoto in bianco e nero anno 1994-1998
4. Ortofoto a colori anno 2000
5. Ortofoto a colori anno 2006
6. Ortofoto a colori anno 2012

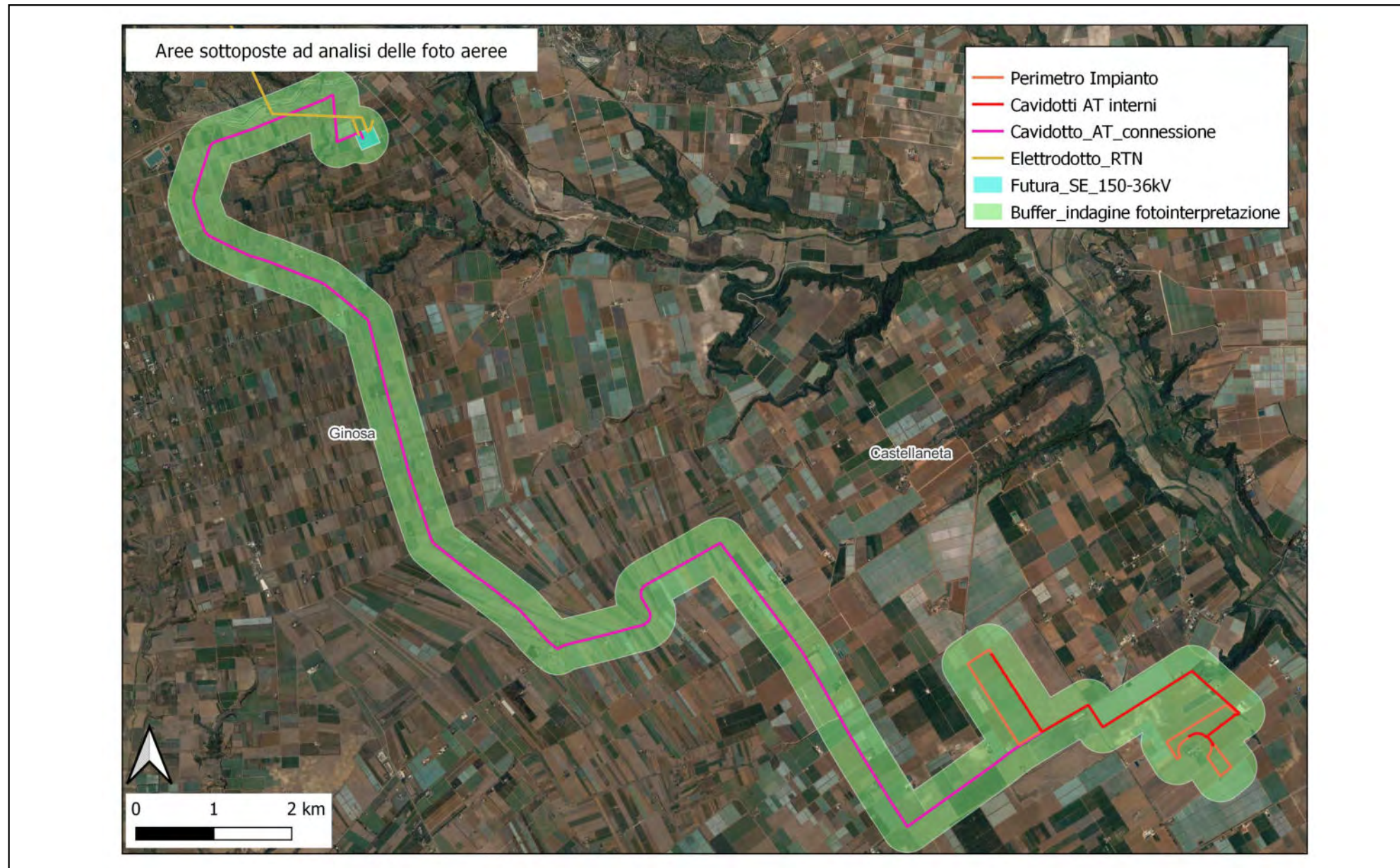
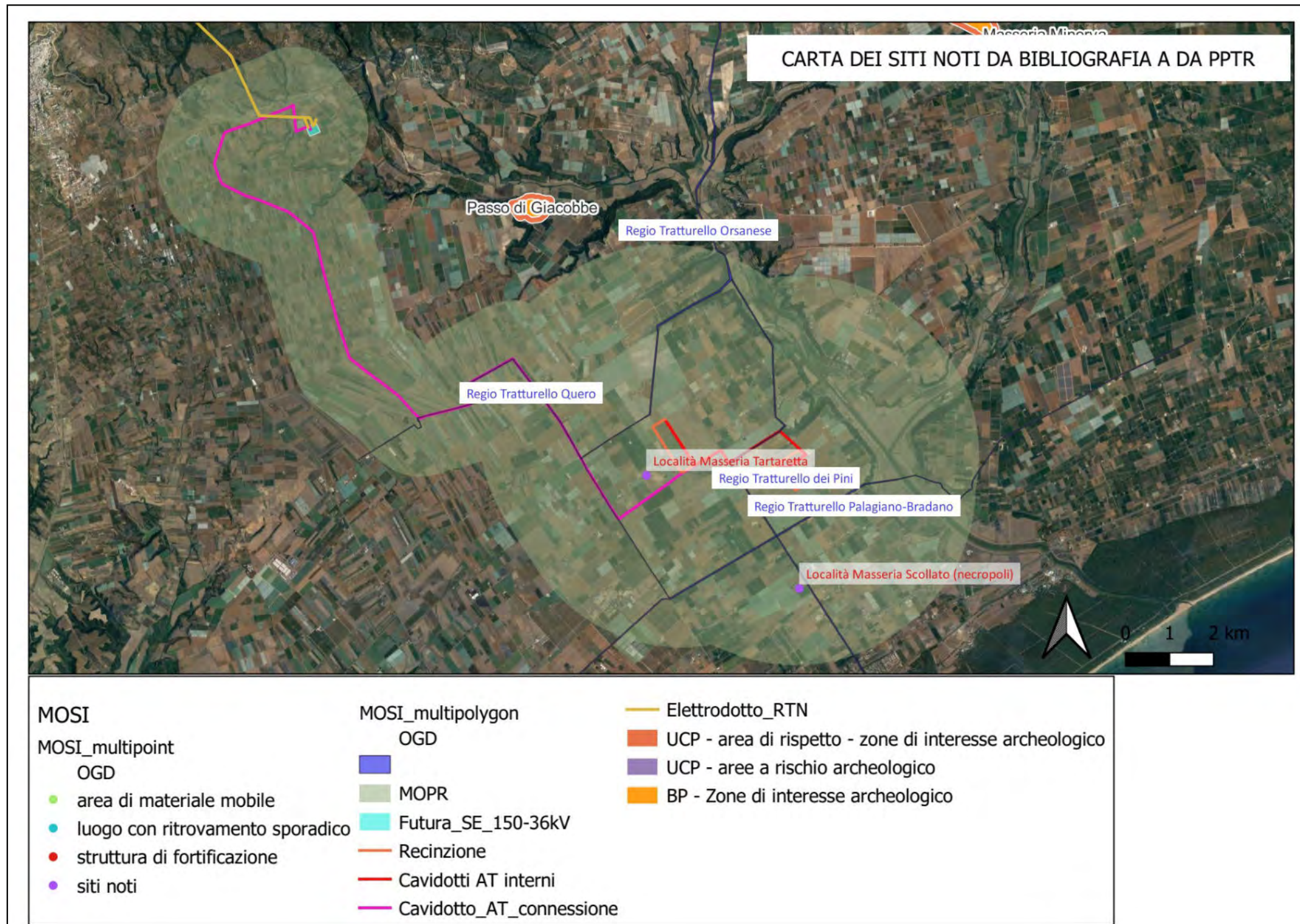


Fig. 6. Carta con indicazione delle aree sottoposte ad analisi delle foto aeree



# CATALOGO SITI MOSI





## Sito 01 - Località Masseria Scollato (necropoli) (SN-SUB-TA\_2023\_00116-AC\_000032\_01)

**Localizzazione:** Castellaneta (TA) - Masseria Scollato,

**Definizione e cronologia:** area ad uso funerario, {necropoli}. {Età Romana}, Età Ellenistica (IV-I sec. a.C.)

**Modalità di individuazione:** {analisi di testimonianze materiali provenienti dall'area in esame, dati bibliografici, dati di archivio}

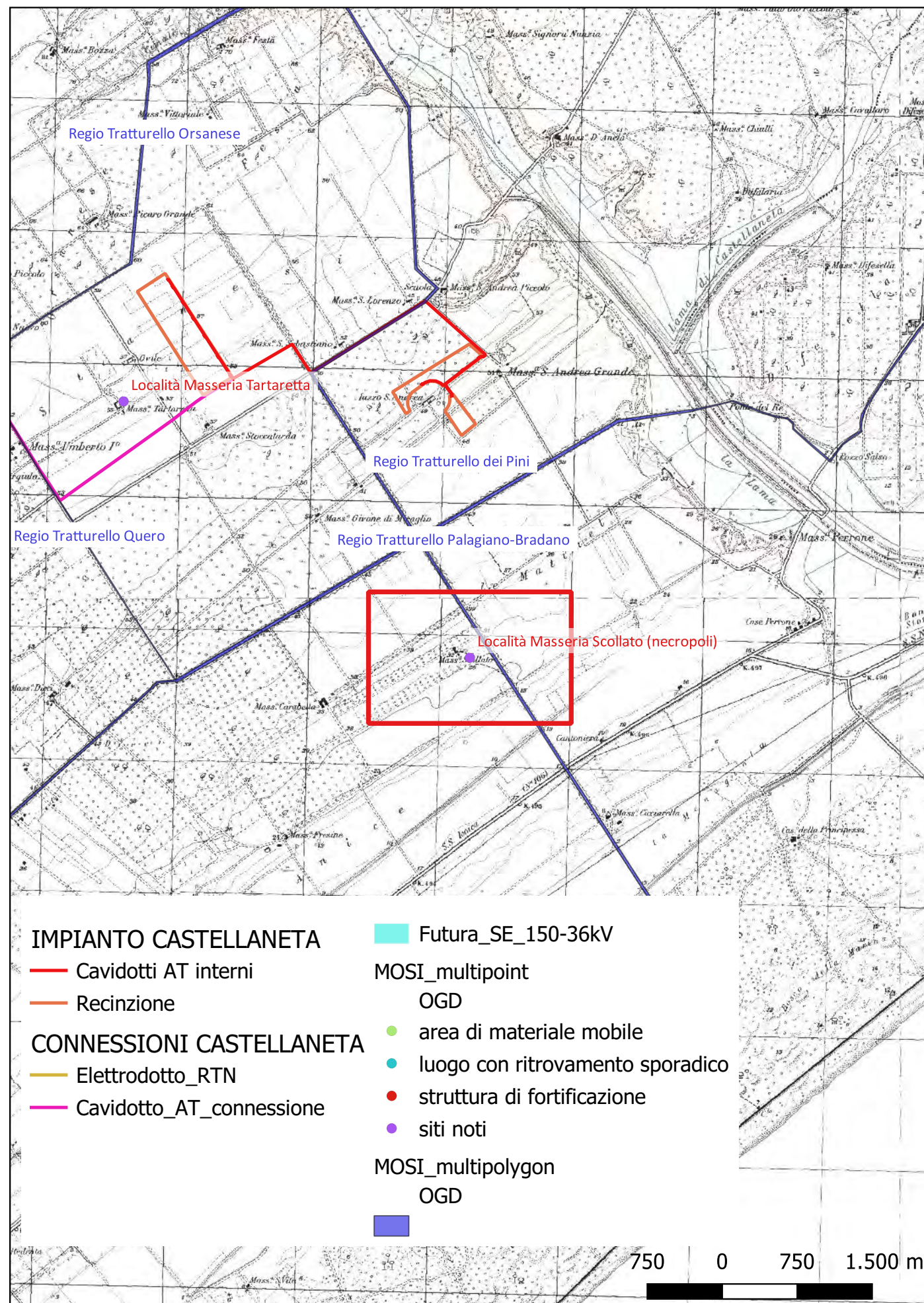
**Distanza dall'opera in progetto:** valore 8

**Potenziale:** potenziale alto

**Rischio relativo:** rischio basso

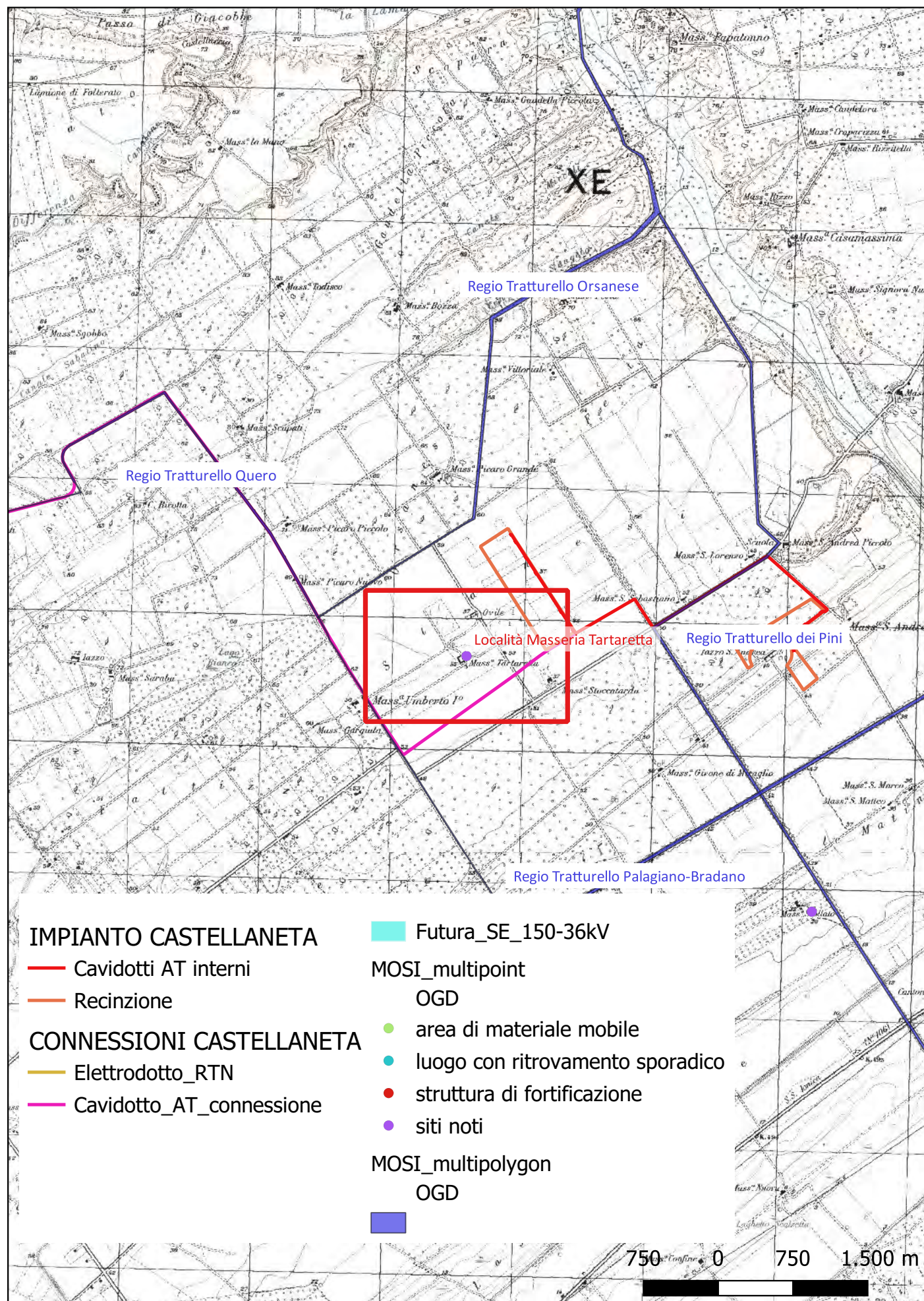
Area di necropoli, complessivamente databile ad età ellenistica, individuata presso Masseria Scollato, parzialmente indagata dalla Soprintendenza nel 1996, in seguito ad uno scavo clandestino. La necropoli non è stata esplorata maniera esaustiva: sono state messe in luce 20 tombe, distribuite su una superficie di circa 1500 mq., 15 delle quali, molto vicine tra loro, erano disposte in due raggruppamenti, relativi forse a due diversi nuclei familiari. Le restanti cinque sepolture erano invece ubicate piuttosto lontano; tutte le tombe erano orientate in senso NO/SE. La maggior parte delle tombe era del tipo a fossa terragna, scavata nel terreno alluvionale, con le pareti rivestite di tegole e copertura costituita da tegoloni; in tre casi la fossa era foderata e coperta da lastroni regolari di carparo, mentre in un'altra tomba le pareti ed il fondo della fossa erano stati accuratamente intonacati e la copertura era costituita da un lastrone di pietra. I corredi, presenti sole in otto delle tombe scavate, erano costituiti da pochi oggetti, tra cui prevale una particolare forma di vaso (la pelike), a differenza di quanto si riscontra nelle coeve necropoli tarantine. Questo particolare (insieme alla presenza, in una tomba, di un'anfora commerciale, secondo un uso piuttosto frequente nelle necropoli di Metaponto) potrebbe essere un indizio del fatto che l'insediamento a cui la necropoli di Scollato era connessa non appartenesse al territorio di Taranto. Nella necropoli è stata anche rinvenuta una tomba ad incinerazione in fossa, la prima mai individuata in territorio tarantino (dove sono attestate solo tombe ad incinerazione indiretta). La fossa presentava ai quattro vertici il solco scavato per l'alloggio delle assi lignee del sostegno (il ferculum) sul quale era stato disteso il cadavere per essere bruciato sul posto. I resti del rogo erano ancora parzialmente riconoscibili. Il corredo funerario era costituito da una pelike a vernice nera, deposta dopo la cremazione, che data la sepoltura alla seconda metà IV sec. a.C.

Il N.W. Tarantino - 2001 - Schojer T.; - pag.: 79-80





## Sito 02 - Località Masseria Tartaretta (SN-SUB-TA\_2023\_00116-AC\_000032\_02)



**Localizzazione:** Castellaneta (TA) - Masseria Tartaretta,

**Definizione e cronologia:** insediamento, {tracce di insediamento}. {Età Romana}, Età Ellenistica (IV-I sec. a.C.)

**Modalità di individuazione:** {dati bibliografici}

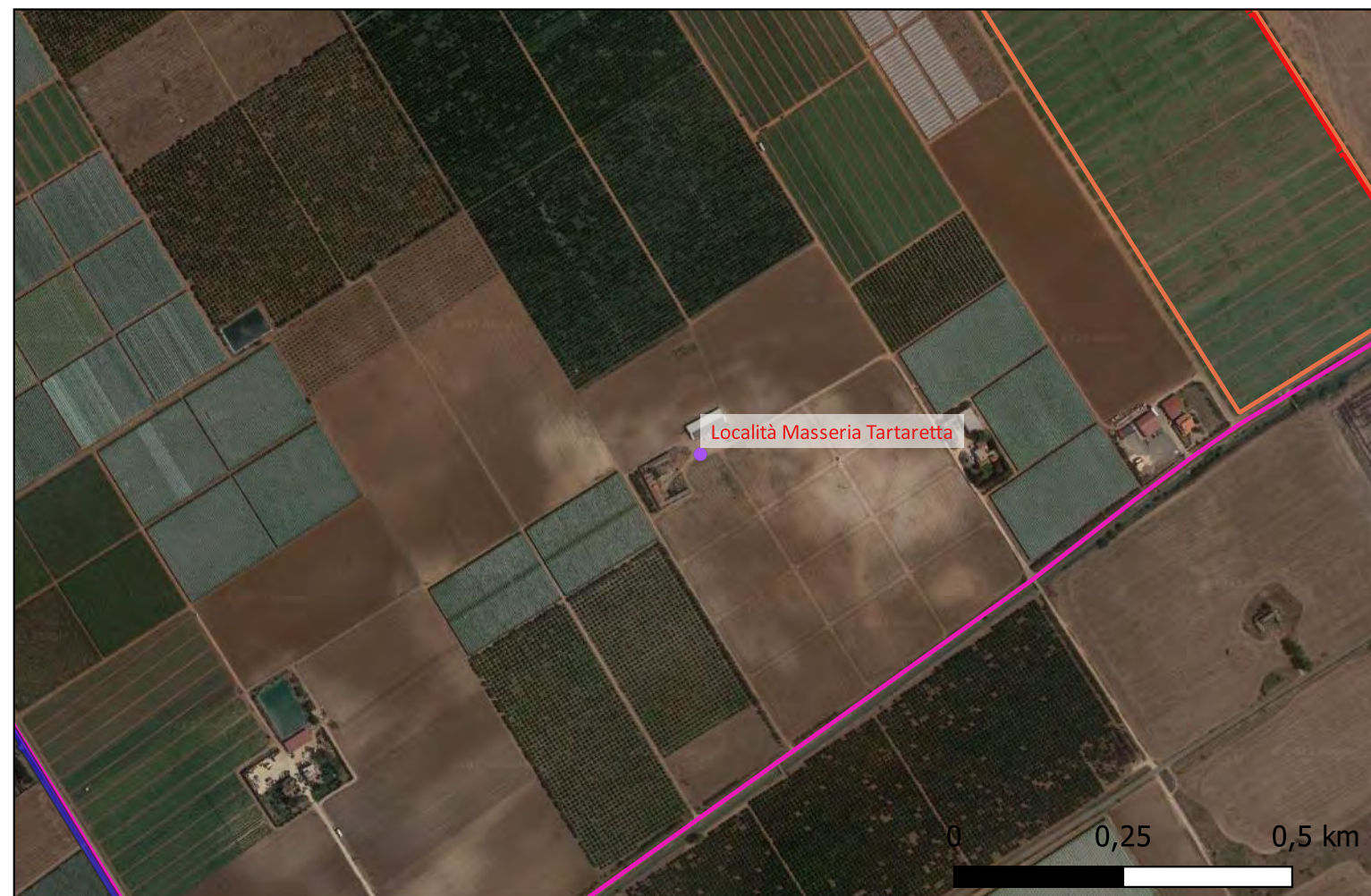
**Distanza dall'opera in progetto:** valore 6

**Potenziale:** potenziale alto

**Rischio relativo:** rischio basso

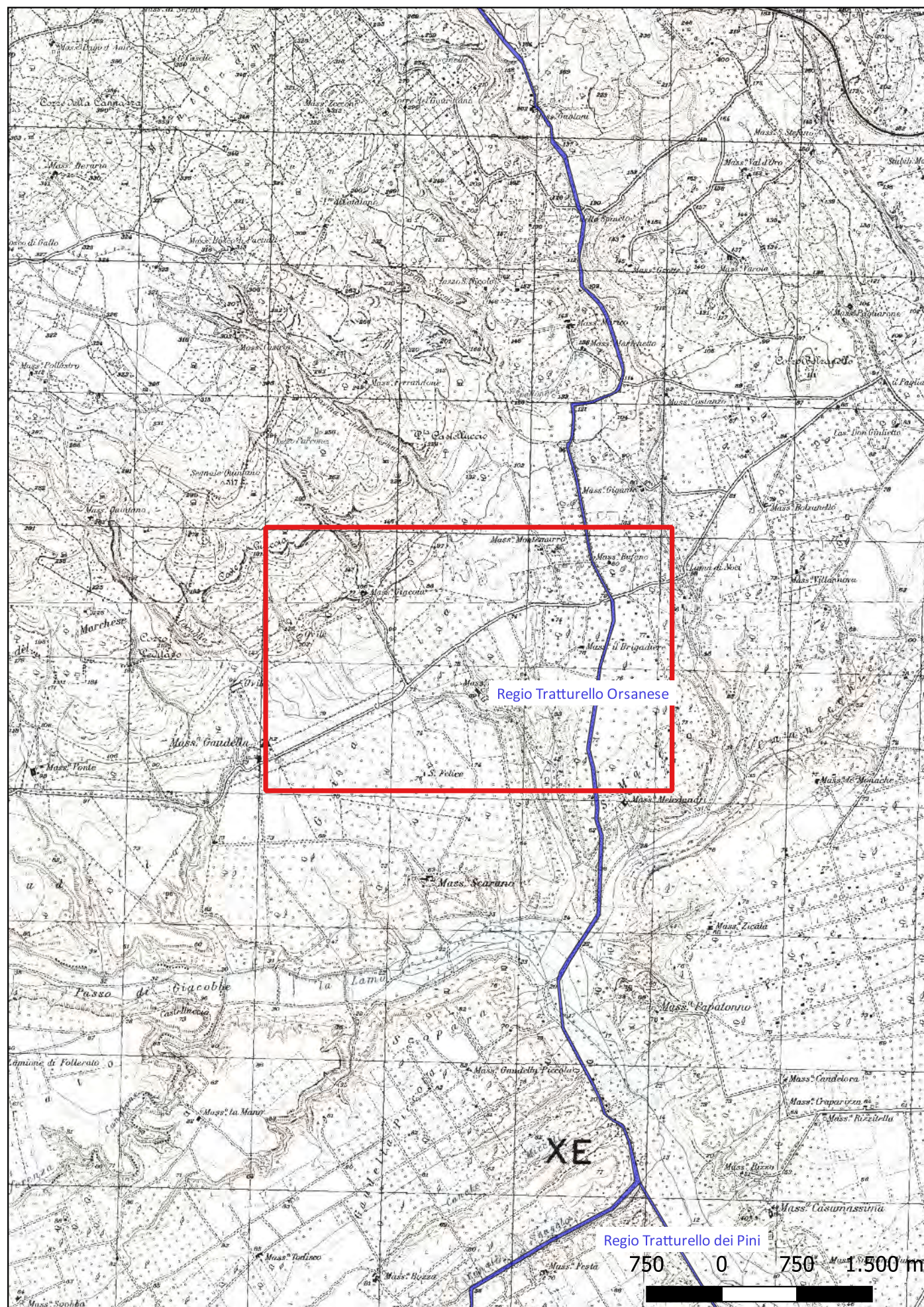
Resti di un insediamento apulo scoperto nel 1961 dalla Soprintendenza Archeologica di Taranto.

Castellaneta dal paleolitico al tardo romano - 1985 - Mastrobuono E.; - pag.: 95 n. 16





## Sito 03 - Regio Tratturello Orsanese (SN-SUB-TA\_2023\_00116-AC\_000032\_03)



**Localizzazione:** Castellaneta (TA) - ,

**Definizione e cronologia:** infrastruttura viaria, {strada}. {Età Medievale, Età Moderna},

**Modalità di individuazione:** {cartografia storica, dati bibliografici}

**Distanza dall'opera in progetto:** valore 1

**Potenziale:** potenziale medio

**Rischio relativo:** rischio medio

Antico tracciato viario

### IMPIANTO CASTELLANETA

— Cavidotti AT interni

— Recinzione

### CONNESSIONI CASTELLANETA

— Elettrodotto RTN

— Cavidotto\_AT\_connesione

■ Futura\_SE\_150-36kV

MOSI\_multipoint

OGD

● area di materiale mobile

● luogo con ritrovamento sporadico

● struttura di fortificazione

● siti noti

MOSI\_multipolygon

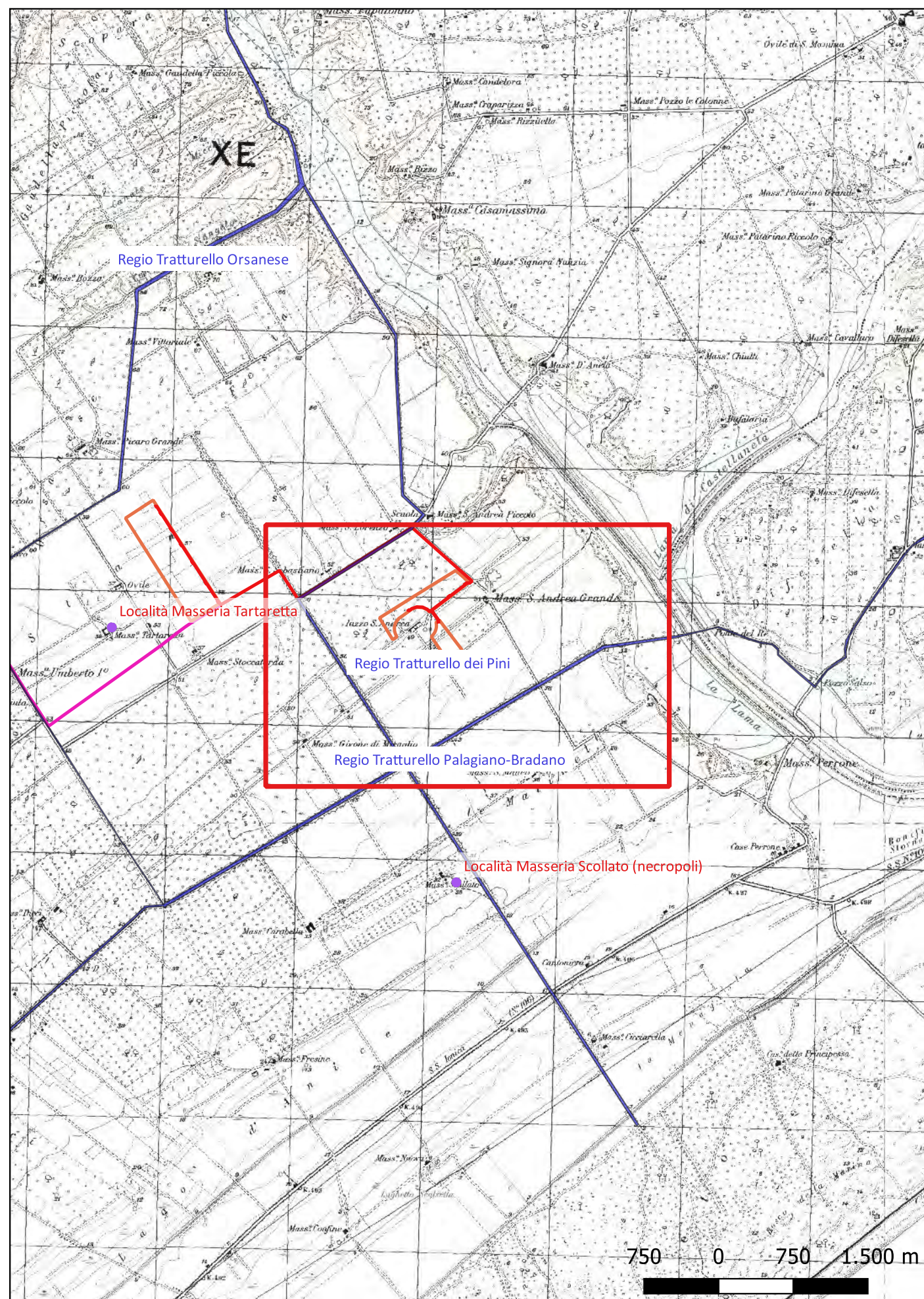
OGD

■





## Sito 04 - Regio Tratturello dei Pini (SN-SUB-TA\_2023\_00116-AC\_000032\_04)



**Localizzazione:** Castellaneta (TA) - ,

**Definizione e cronologia:** infrastruttura viaria, {tracciato viario}. {Età Medievale, Età Moderna},

**Modalità di individuazione:** {cartografia storica, dati bibliografici}

**Distanza dall'opera in progetto:** valore 1

**Potenziale:** potenziale medio

**Rischio relativo:** rischio medio

Regio Tratturello dei Pini

### IMPIANTO CASTELLANETA

— Cavidotti AT interni

— Recinzione

### CONNESSIONI CASTELLANETA

— Elettrodotto RTN

— Cavidotto\_AT\_connesione

■ Futura\_SE\_150-36kV

MOSI\_multipoint

OGD

● area di materiale mobile

● luogo con ritrovamento sporadico

● struttura di fortificazione

● siti noti

MOSI\_multipolygon

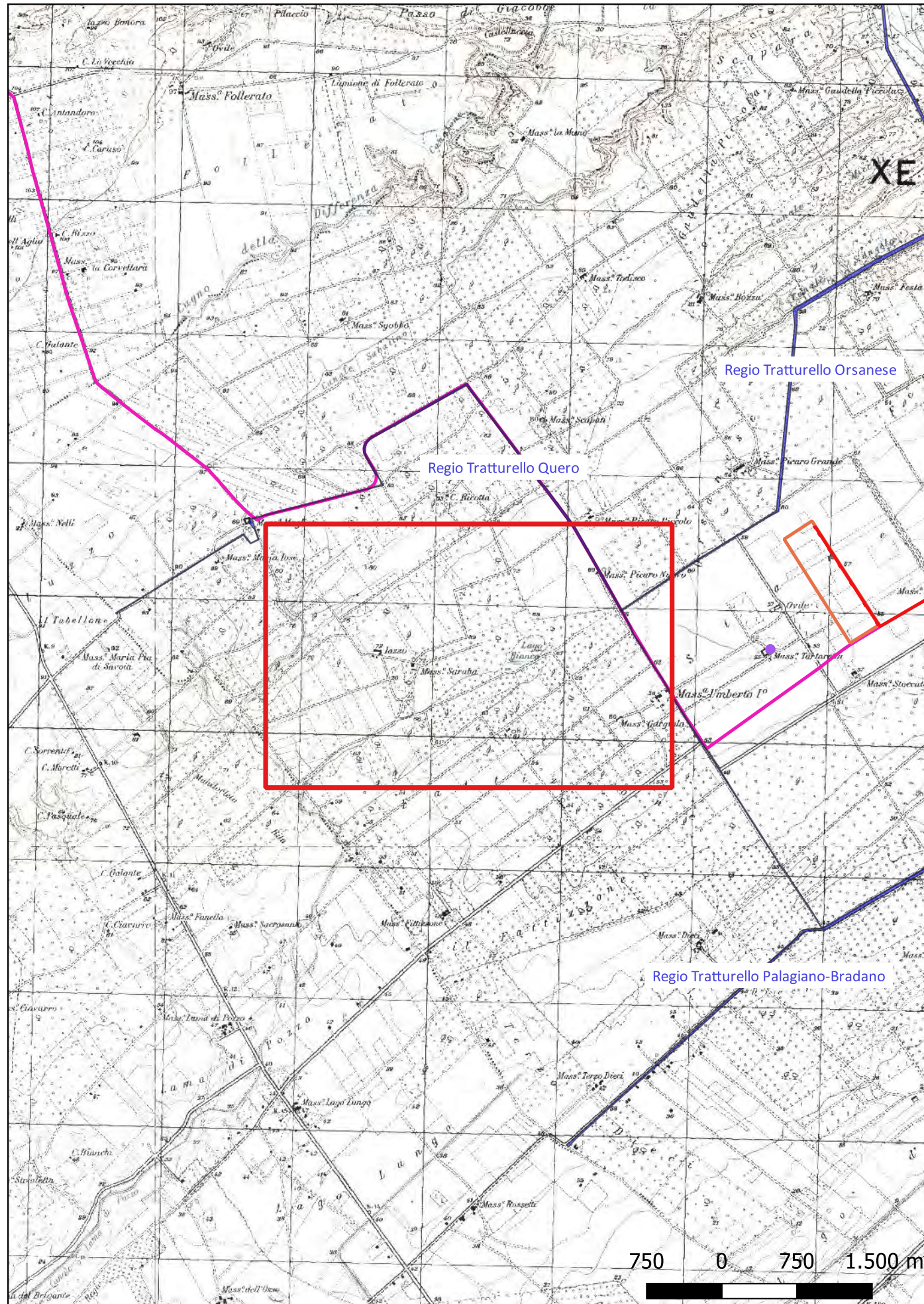
OGD

■





# Sito 05 - Regio Tratturello Quero (SN-SUB-TA\_2023\_00116-AC\_000032\_05)



**Localizzazione:** Castellaneta (TA) - ,

**Definizione e cronologia:** infrastruttura viaria, {tracciato viario}. {Età Medievale, Età Moderna},

**Modalità di individuazione:** {cartografia storica, dati bibliografici}

**Distanza dall'opera in progetto:** valore 1

**Potenziale:** potenziale medio

**Rischio relativo:** rischio medio

Antico tracciato viario

## IMPIANTO CASTELLANETA

— Cavidotti AT interni

— Recinzione

## CONNESSIONI CASTELLANETA

— Elettrodotto RTN

— Cavidotto\_AT\_connesione

■ Futura\_SE\_150-36kV

MOSI\_multipoint

OGD

● area di materiale mobile

● luogo con ritrovamento sporadico

● struttura di fortificazione

● siti noti

MOSI\_multipolygon

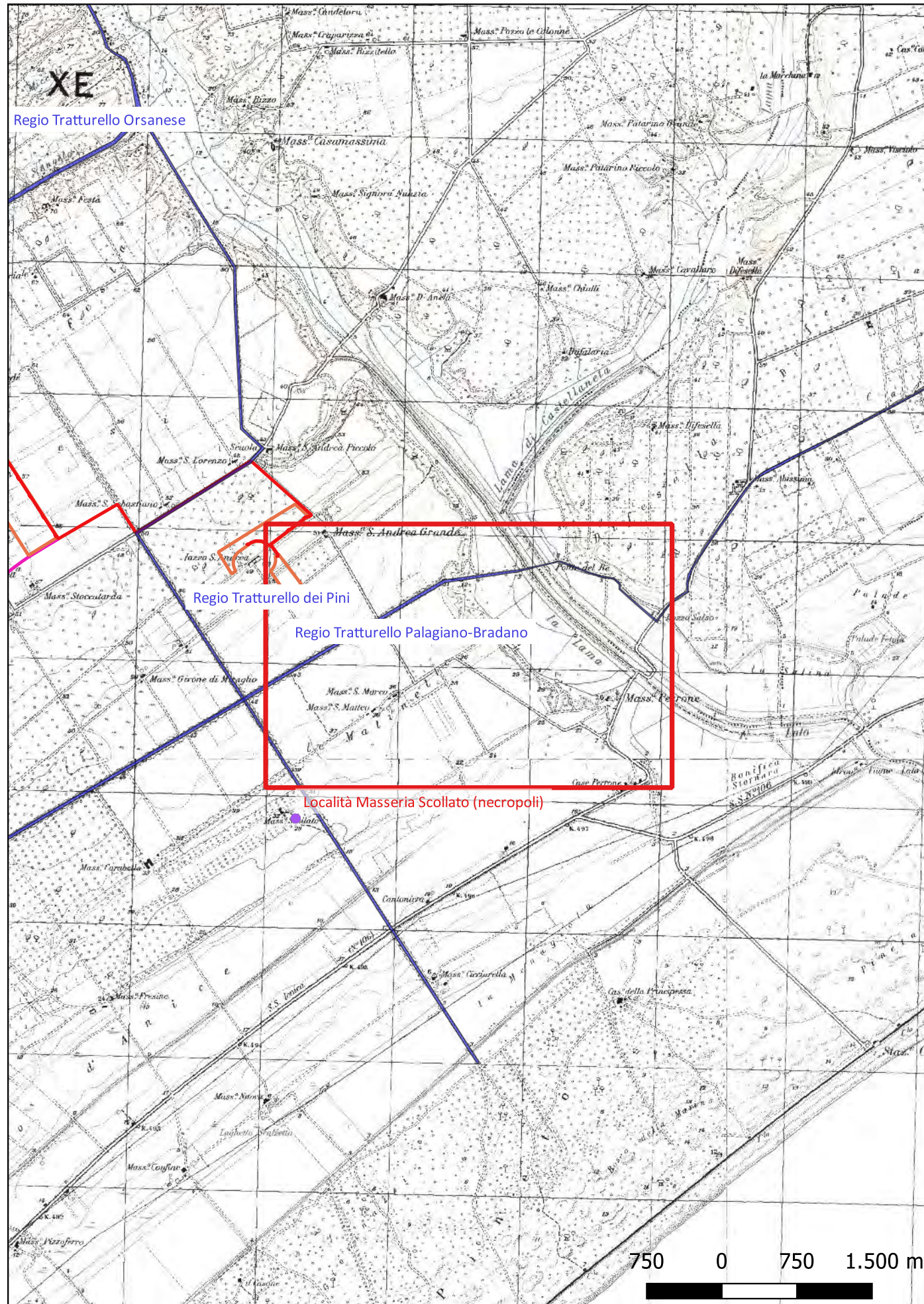
OGD

■





# Sito 06 - Regio Tratturello Palagiano-Bradano (SN-SUB-TA\_2023\_00116-AC\_000032\_06)



**Localizzazione:** Palagianello (TA) - ,

**Definizione e cronologia:** infrastruttura viaria, {tracciato viario}. {Età Medievale, Età Moderna},

**Modalità di individuazione:** {cartografia storica, dati bibliografici}

**Distanza dall'opera in progetto:** valore 6

**Potenziale:** potenziale medio

**Rischio relativo:** rischio basso

Antico tracciato viario

## IMPIANTO CASTELLANETA

— Cavidotti AT interni

— Recinzione

## CONNESSIONI CASTELLANETA

— Elettrodotto RTN

— Cavidotto\_AT\_connesione

■ Futura\_SE\_150-36kV

MOSI\_multipoint

OGD

● area di materiale mobile

● luogo con ritrovamento sporadico

● struttura di fortificazione

● siti noti

MOSI\_multipolygon

OGD

■





# AREE POTENZIALE ARCHEOLOGICO

## CARTA DEL POTENZIALE - SN-SUB-TA\_2023\_00116-AC\_000032 - area 1

### potenziale medio - affidabilità buona

L'area in oggetto risulta dalle notizie edite poco popolata in antico. Le uniche due evidenze archeologiche note fanno riferimento alla necropoli di Masseria Scollato ed ai resti rinvenuti a Masseria Tartaretta. Un fitto reticolo di tratturi denota come l'area potrebbe celare piccoli insediamenti medievali o nuclei di case sparse anche più antichi. Le conoscenze attuali permettono di assegnare un valore MEDIO al potenziale archeologico dell'area.

#### IMPIANTO CASTELLANETA

Cavidotti AT interni

Perimetro Impianto

#### CONNESSIONI CASTELLANETA

Elettrodotto RTN

Cavidotto AT connessione

Futura SE 150-36kV

PPTR

UCP - area di rispetto - zone di interesse archeologico

BP - Zone di interesse archeologico

#### AREE DI POTENZIALE E RISCHIO

VRP - Carta del potenziale

VRPS

potenziale alto

potenziale medio

potenziale basso

potenziale nullo

potenziale non valutabile

VRD - Carta del rischio [7]

VRDS

rischio alto [0]

rischio medio [0]

rischio basso [7]

rischio nullo [0]

#### POTENZIALE PER SITO

MOSI\_multipoint (potenziale)

VRPS

potenziale alto

potenziale medio

potenziale basso

potenziale nullo

MOSI\_multipolygon (potenziale)

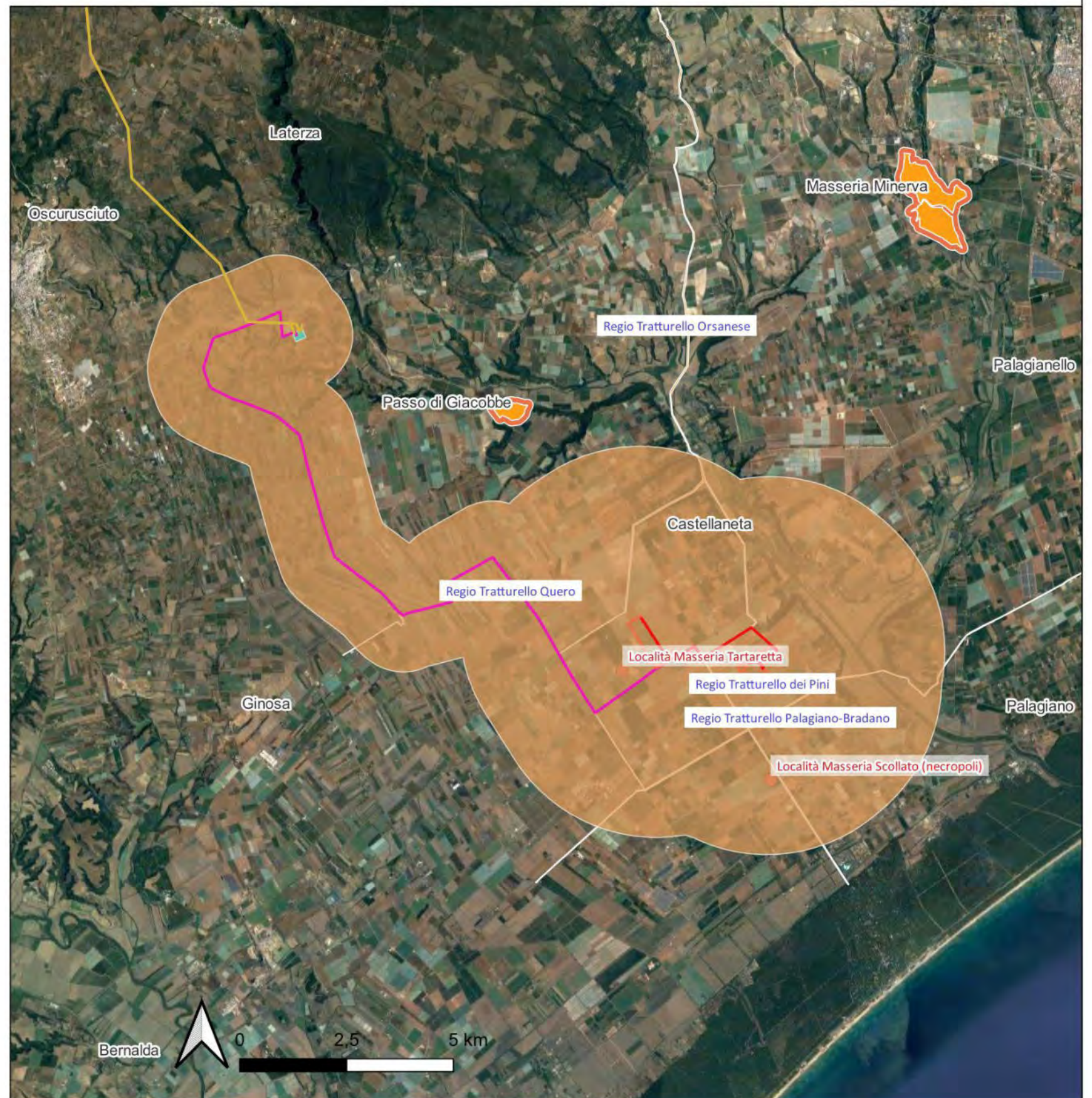
VRPS

potenziale alto

potenziale medio

potenziale basso

potenziale nullo





# **RISCHIO ARCHEOLOGICO**



# CARTA DEL RISCHIO - SN-SUB-TA\_2023\_00116-AC\_000032 - area Impianto - Area 1



**LEGENDA**

VRD - Carta del rischio [7]  
 VRDS

- rischio alto [0] ■
- rischio medio [0] ■
- rischio basso [7] ■

Area	Rischio sintesi	Motivazione
mpianto - Area 1	rischio basso	L'area in oggetto non sembra interferire con evidenze archeologiche note da bibliografia e da ricognizione.



# CARTA DEL RISCHIO - SN-SUB-TA\_2023\_00116-AC\_000032 - area Impianto - Area 2



Area	Rischio sintesi	Motivazione
Impianto - Area 2	rischio basso	L'area in oggetto non sembra interferire con evidenze archeologiche note da bibliografia e da ricognizione.



# CARTA DEL RISCHIO - SN-SUB-TA\_2023\_00116-AC\_000032 - area Cavidotti AT interni



LEGENDA	
VRD - Carta del rischio [7]	
VRDS	
rischio alto [0]	<span style="color: red;">■</span>
rischio medio [0]	<span style="color: orange;">■</span>
rischio basso [7]	<span style="color: yellow;">■</span>

Area	Rischio sintesi	Motivazione
Cavidotti AT interni	rischio basso	Il cavidotto in oggetto verrà interrato. Il tratto che percorre la SP 13 coincide con il Regio Tratturello dei Pini. Pur non conoscendo l'effettiva consistenza archeologica del tratturo in questione e visto che il tratto coincide con una strada provinciale, l'effettivo rischio archeologico può essere valutato con un valore basso. Per scongiurare comunque la possibilità che vengano distrutti eventuali evidenze del tracciato viario si consiglia la sorveglianza archeologica. Durante le fasi di lavorazione per la posa del cavidotto si sconsiglia l'uso della vermer (disco tagliarocchia).



# CARTA DEL RISCHIO - SN-SUB-TA\_2023\_00116-AC\_000032 - area Cavidotto connessione - Tratto 1



Area	Rischio sintesi	Motivazione
Cavidotto connessione - Tratto 1	rischio basso	La porzione di cavidotto in oggetto non sembra intercettare evidenze archeologiche note da bibliografia o da ricognizione.



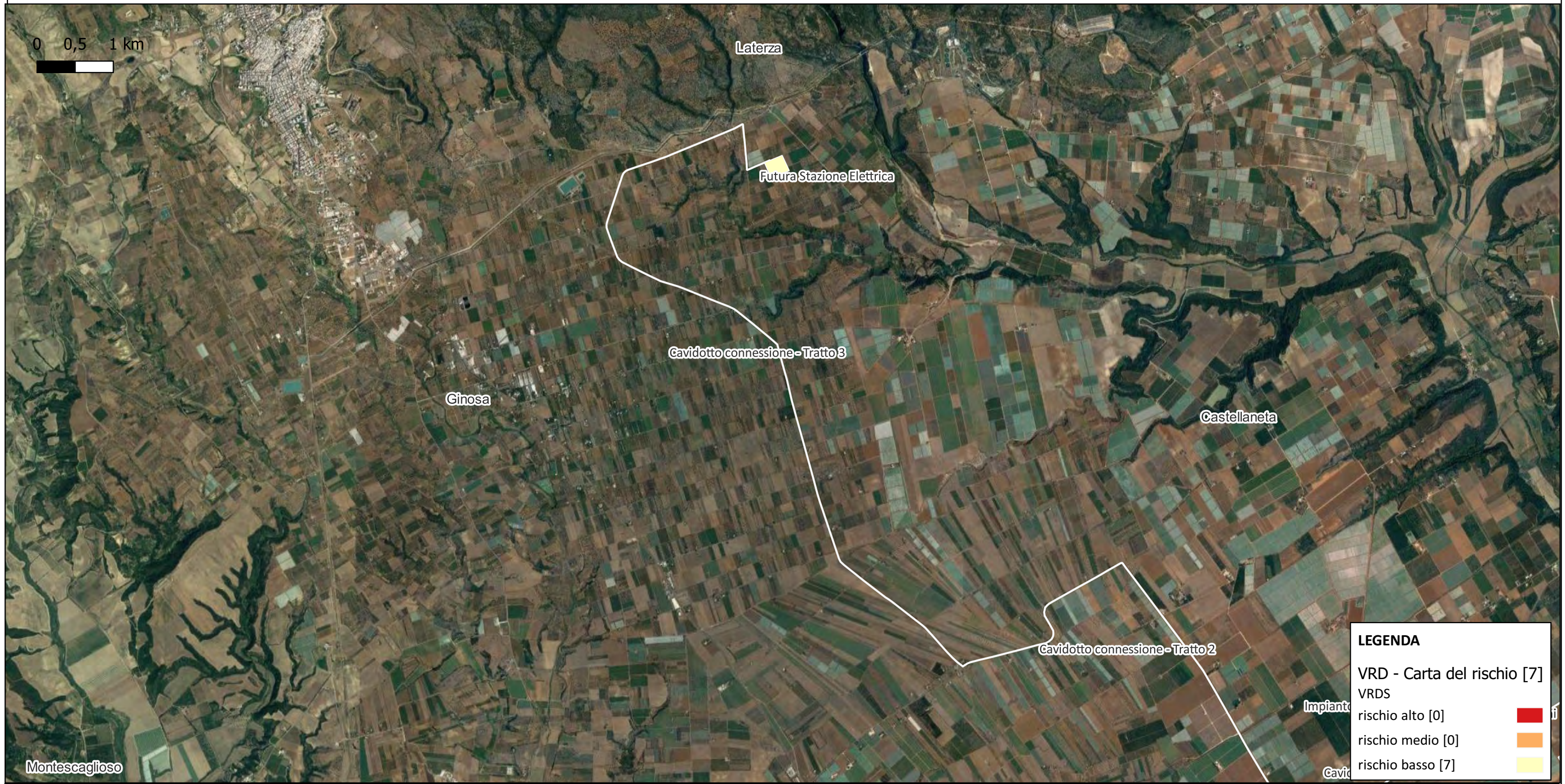
# CARTA DEL RISCHIO - SN-SUB-TA\_2023\_00116-AC\_000032 - area Cavidotto connessione - Tratto 2



Area	Rischio sintesi	Motivazione
Cavidotto connessione - Tratto 2	rischio basso	Il tratto di cavidotto in oggetto potrebbe interferire con eventuali resti del tracciato viario del Regio Tratturello Quero. Non si conosce l'effettiva consistenza archeologica del tratturo in questione e la sua sovrapposizione con la SP8 potrebbe averne già sconvolto gli eventuali resti. Per non incorrere in compromissioni di eventuali resti presenti nel sottosuolo si consiglia la sorveglianza archeologica nel tratto in oggetto. Durante le fasi di lavorazione per la posa del cavidotto si sconsiglia l'uso della vermer (disco tagliarocchia).



# CARTA DEL RISCHIO - SN-SUB-TA\_2023\_00116-AC\_000032 - area Cavidotto connessione - Tratto 3



Area	Rischio sintesi	Motivazione
Cavidotto connessione - Tratto 3	rischio basso	La porzione di cavidotto in oggetto non sembra intercettare evidenze archeologiche note da bibliografia o da ricognizione.



# CARTA DEL RISCHIO - SN-SUB-TA\_2023\_00116-AC\_000032 - area Futura Stazione Elettrica



LEGENDA	
VRD - Carta del rischio [7]	
VRDS	
rischio alto [0]	■
rischio medio [0]	■
rischio basso [7]	■

Area	Rischio sintesi	Motivazione
Futura Stazione Elettrica	rischio basso	L'area in oggetto non sembra intercettare evidenze archeologiche note da bibliografia o da ricognizione.



# BIBLIOGRAFIA

Abatangelo P. L. 2000, *Le chiese rupestri di Castellaneta*. 2000

Arditi G. 1879, *Castellaneta* (da *La corografia fisica e storica della Provincia di Terra d'Otranto* pp. 118–125) Lecce - Stabilimento Tipografico "Scipione Ammirato", 1879-1885

Biancofiore F. 1997, *Montecamplo 95*. Nuovi contributi all'insediamento antico – medievale di Monte S. Trinità, in *AA.VV Cenacolo N.S., IX* (1997), pp. 31-41

Cairolì R., Stanco A., 2015 *Minerva*, in *Notiziario delle attività di tutela 2006 – 2010*, pp. 378 – 382.

Caragnano D., 1997, "Montecamplo 95". Nuovi contributi allo studio dell'insediamento anticomedievale di Monte Santa Trinità, in *Cenacolo N.S., IX* (XXI).

Cassone M. C. 1981, *La civiltà rupestre e le cripte del territorio di Castellaneta*. Taranto 1981

Castronovi C. 2015, *Masseria Pagliarone*, in *Notiziario delle attività di tutela 2006 – 2010*, pp. 376 – 378

Cippone N. 1993, *La via Appia e la terra ionica*. Taranto 1993

Colafermina D. 1980, *Castellaneta nei manoscritti del Prof. Nicola d'Alagni – Castellaneta* 1980

D'Auria C. 2015, *Tafuri* in *Notiziario delle attività di tutela 2006 – 2010*, pp. 382 -383

D'Elia G., Castronovi C. 2015, *Le Grotte*, in *Notiziario delle attività di tutela 2006 – 2010* pp. 367 – 376

De Juliis E.M., 1985, *Un quindicennio di ricerche archeologiche in Puglia: 1970-1984, Parti I-II*, in *Taras - Rivista di Archeologia*, V, 1-2.

Dell'Aquila F., Messina A., 1998, *Le chiese rupestri di Puglia e Basilicata*, Adda editore.

Fonseca C.D., 1970, *Civiltà rupestre in Terra Jonica*, Carlo Bestetti Edizioni d'Arte.

Fornaro A., 2000, *Riflessioni sul percorso della via Appia tra Benevento e Taranto*, in *RTopAnt X*, 2000, pp. 301-308.

Fornaro A., 2010, *La viabilità*, in L. Todisco (ed.) *La Puglia centrale dall'Età del Bronzo all'alto Medioevo*. *Archeologia e storia* (Atti del Convegno, Bari 15-16 giugno 2009), Roma 2010, pp. 377-382.

Gabba E, Pasquinucci M. 1979, *Strutture agrarie e allevamento transumante nell'Italia romana (III – I a. C.)* 1979

Giannotta M. T. 1991, *Masseria Agnano, Masseria Caprariccio, Masseria Cerano, Masseria Cerulli, Masseria Fano, Masseria Follerato, Masseria Giordano, Masseria Minerva, Masseria Monsignore*, in "Bibliografia Topogr. .... vol. IX, cit.", pp. 461-462-4634, pp. 467-470, pp. 474-475

Giannotta M.T.,1991a, *Masseria Minerva*.

Giannotta M.T.,1991b, *Masseria Follerato*.

Inguscio E. 2006, *La questione demaniale a Castellaneta nel periodo francese*, in "L'Idomeneo", "L'eversione della feudalità in Terra d'Otranto", Anno 8º, n. 8(2006)

Leone R., 1998, *Luoghi di culto extraurbani d'età arcaica in Magna Grecia*, Università di Torino. Fondo di Studi Parini-Chirio, Casa editrice Le Lettere.

Liuzzi D., 2007, *La necropoli peuceta di Passo di Giacobbe (Ginosa): il settore centrale*, in *Siris* 8.

Lo Porto F.G., 1973, *L'attività archeologica in Puglia*, in *Metaponto, Atti del Tredicesimo Convegno di studi sulla Magna Grecia* (Taranto, 14-19 ottobre 1973), Napoli.

Lo Porto F.G., 1990, *Testimonianze archeologiche dell'espansione tarantina in età arcaica*, in *Taras - Rivista di Archeologia*, X, 1

Loglisci P. 2005, *La vera Storia del Sacco di Castellaneta*, 2005

Marchi M.L., 2015, *La via Appia e le strade della romanizzazione: nuovi dati sui percorsi dall'Irpinia alla Puglia*, in *Atlante tematico di topografia antica*, 25, L'Erma di Bretschneider.

Mastrobuono E. 1943, *Castellaneta e il suo territorio dalla Preistoria al Medioevo*,1943

Mastrobuono E., 1985, *Castellaneta dal paleolitico al tardo romano*, Schena Editore.

Osanna M., 1992, *Chorai coloniali da Taranto a Locri*. Documentazione archeologica e ricostruzione storica, Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato, Roma.



Pace C., 2006-2007, Gli insediamenti medievali nel tarantino occidentale.

Piepoli L., 2014, Il percorso della via Appia antica nell'Apulia et Calabria: stato dell'arte e nuove acquisizioni sul tratto Gravina-Taranto, in *Vetera Christianorum*, 51.

Sassi G. 2006, Dati per la compilazione di una carta del rischio archeologico per i comuni di Ginosa, Laterza, Castellaneta, Mottola, Palagiano, Palagianello, pp. 80 – 82.

Sassi G. 2015, Fresine, in *Notiziario delle attività di tutela 2006 – 2010*, pp. 366 – 367

Schmiedt G., 1971, Atlante aerofotografico delle sedi umane in Italia, Parte 2: Le sedi antiche scomparse, Istituto Geografico Militare, Firenze.

Schojer T. 1988, Castellaneta, Parco Valentino, in *Taras – Rivista di Archeologia*. Taranto 1998, VIII 1 -2, pp. 59 – 61.

Schojer T. 1998, Castellaneta, Specchia, in *Taras – Rivista di Archeologia*. Taranto 1998, XVIII, 1, p. 80

Schojer T. 2015, Chiulli in *Notiziario delle attività di tutela 2006 – 2010*, pp. 365 - 366

Schojer T., 1996, Ginosa (Taranto), Passo di Giacobbe, in *Taras - Rivista di Archeologia*, XIV, 1.

Schojer T., 1998, Castellaneta (Taranto), Specchia, in *Taras - Rivista di Archeologia*, XVIII, 1.

Schojer T., 1999, Castellaneta (Taranto), Le Monache, in *Taras - Rivista di Archeologia*, XIX, 1.

Stazio A., 1968, La documentazione archeologica in Puglia, in *Santuari di Magna Grecia' - Taranto*, 11-16 ottobre 1964

Uggeri G. 1983, La viabilità romana nel Salento 1983

[www.cartapulia.it](http://www.cartapulia.it)

<http://vincoliinrete.beniculturali.it>